

**Cuba, si!**

**Yankee, no!**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**si levi ovunque potente**

**la protesta popolare**

Ore decisive per la pace del mondo

# PERICOLO IMMINENTE

## Sull'orlo dell'abisso

LA SITUAZIONE è estremamente grave. E' inutile nascondersi ch'essa potrebbe precipitare da un momento all'altro. Cercano di nascondere agli occhi dell'opinione pubblica, questo pericolo, i giornali che, dopo aver sposato le «ragioni» di Kennedy, dicono che tuttavia c'è da augurarsi che «prevalga il senso di responsabilità delle due parti». Non si comprende, infatti, quale «senso di responsabilità» dovrebbe prevalere a Cuba e nell'Unione Sovietica, che si trovano, l'una, dinanzi ad un episodio senza precedenti nel diritto internazionale, l'altra, dinanzi ad una provocazione tracotante e ingiuriosa. Eppure quest'ultima mantiene una calma fermezza che testimonia come nessuno abbia davvero bisogno di farvi appello. La risposta di Krusciov a Bertrand Russell ne dà conferma. L'appello alla moderazione deve essere invece rivolto a coloro che hanno dimostrato già coi fatti d'essere degli irresponsabili, e la cui irresponsabilità potrebbe rivelarsi vera e propria follia, se, come insistentemente si affermava ieri sera a New York, il blocco militare è soltanto il preludio ravvicinato all'invasione del territorio cubano. Retorici, ipocriti e inconsistenti sono dunque i richiami al «senso di responsabilità delle due parti». Per tirare indietro il mondo dall'orlo del baratro sul quale è sospeso, occorre che i governanti americani si convincano ch'essi non sono i padroni del mondo e che non possono dettare la loro legge a chiunque e dovunque essi vogliono. Finché questo non accadrà, la minaccia della distruzione atomica incomberà sulla testa dell'umanità, e tale minaccia avrà un'origine e un nome: USA, Pentagono, Kennedy.

E' STATO già osservato che nessun paese al mondo avrebbe il diritto di protestare per l'installazione di basi militari straniere in territorio cubano meno degli Stati Uniti d'America, che di loro basi hanno seminato tutti i continenti, e si sono più volte vantati d'aver stretto in un cerchio di ferro l'Unione Sovietica e il mondo socialista. Ma il fatto è, e su questo non s'insisterà mai abbastanza, che nessuno, e meno che mai il presidente Kennedy, ha dimostrato che esistano in territorio cubano basi militari straniere — cosa che invece è data per oro colato dalla nostra stampa, e purtroppo anche dai nostri governanti, da esponenti di partiti politici democratici, e perfino (seppure non esplicitamente) dal segretario del Partito socialista —. Dev'essere invece chiaro che ciò che il governo militare di Washington contesta a Cuba è di avere acquistato e di acquistare per il proprio esercito e il proprio armamento difensivo delle armi di fabbricazione straniera. Contesta cioè quello che è un diritto elementare di tutti i paesi (anche, si badi bene, dei paesi neutrali) e che è un sacrosanto diritto d'un paese come Cuba che vive sotto la minaccia perpetua d'un'invasione e che proprio in queste ore vede schierata intorno alle sue coste una delle più potenti flotte aereo-navali del mondo. Ma in verità anche questo degli armamenti di Cuba è un pretesto. Ciò che Washington vuole è strangolare Cuba indipendente e socialista, è costringerla ad accettare con la forza un regime di gradimento americano, un regime d'un altro sanguinoso tirannello alla Batista o alla Betancourt. Ipotriti sono tutti coloro che ciò non dicono, pur sapendo che così stanno le cose: colpevoli dinanzi alla nazione italiana sono tutti gli uomini politici e tutti i giornalisti, i quali cercano di nascondere agli occhi della pubblica opinione questa elementare verità.

GLI ITALIANI, tutti gli italiani, debbono sapere che dopo la posizione assunta dal governo sulla questione di Cuba, l'Italia rischia di diventare complice non passiva, ma attiva, del tentativo di strangolamento della libertà e dell'indipendenza d'un popolo piccolo, eroico, a noi vicino per antiche tradizioni, a noi amico. Gli italiani, tutti gli italiani, debbono sapere che il governo non condannando il gesto irresponsabile del governo americano e non contribuendo così ad isolarlo sul terreno dello spirito pubblico internazionale e sul terreno diplomatico — nonostante la riaffermazione del proprio desiderio e della propria volontà di pace (cui possiamo anche dar credito, si badi) — non contribuisce in nessun modo ad arrestare la corsa agghiacciante verso un conflitto mondiale, in cui l'Italia potrebbe essere indirettamente e direttamente coinvolta. Già, direttamente: perché non risulta che il governo italiano accetti il punto di vista che la NATO non può e non dev'essere coinvolta nell'affare cubano, e non risulta che il governo italiano abbia chiesto che le basi americane esistenti sul nostro territorio — e già in stato d'allarme — siano smobilizzate e in ogni caso non siano considerate disponibili per tutti gli sviluppi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## d'invasione

## a Cuba

## Estremo tentativo di tregua del segretario generale dell'ONU

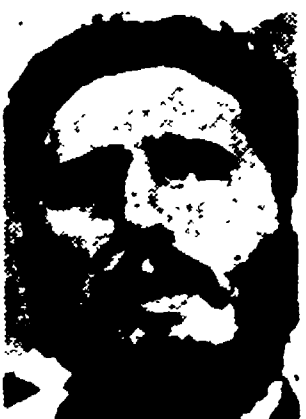
NEW YORK, 25 (mattina). Alle 3 di stamane (ora italiana) la crisi cubana è caratterizzata da due eventi altrettanto drammatici: 1) da un lato il febbrile tentativo del segretario dell'ONU U Thant di raggiungere una tregua attraverso la sospensione sia del blocco americano contro Cuba sia dei viaggi di navi sovietiche dirette all'Avana; 2) dall'altro

Oggi alle 18

## Al Brancaccio la protesta per Cuba

Parleranno Levi, Pajetta, Lussu e Carrocci - Manifestazioni in tutta l'Italia

**Castro: siamo pronti a resistere**



L'AVANA, 24. Fidel Castro parlando alla televisione ha denunciato il blocco americano di Cuba come atto di pirateria, e ha dichiarato che saranno adottate tutte le misure necessarie per resistere al blocco e che una eventuale aggressione sarà respinta.

A pagina 12

le violente pressioni esercitate dai gruppi politici più oltranzisti e dal Pentagono sulla presidenza americana per trasformare immediatamente il blocco navale in una aggressione diretta che porti alla occupazione militare dell'isola o comunque alla distruzione delle presunte basi missilistiche attraverso massicci bombardamenti. E' stato ufficialmente annunziato che il segretario generale dell'ONU U Thant, ha inviato al presidente Kennedy e al primo ministro sovietico Krusciov due lettere di identico contenuto, con le quali ha offerto agli Stati Uniti e all'URSS i suoi buoni uffici per una soluzione pacifica della crisi cubana. Le lettere di U Thant propongono un accordo di «tregua» consistente da un lato nella sospensione, da parte degli Stati Uniti, del blocco contro Cuba, e dall'altro nella interruzione dei viaggi di navi sovietiche verso i porti cubani.

L'annuncio ufficiale è stato preceduto da numerosi contatti fra U Thant e i delegati americani e sovietici all'ONU Stevenson e Zorin. Secondo alcune fonti, l'URSS sarebbe disposta a dirottare le sue navi qualora gli Stati Uniti accettassero a togliere il blocco. Sembra però che gli Stati Uniti intendano insistere affinché ogni accordo di tregua preveda «lo smantellamento degli impianti missilistici a Cuba».

Non si esclude che U Thant possa prendere iniziative di mediazione ad alto livello, con viaggi personali a Washington, Mosca e l'Avana per consultazioni con i dirigenti dei tre paesi. La Casa Bianca ha confermato che il messaggio di U Thant è stato ricevuto da Kennedy, che ha immediatamente preparato una risposta i cui testi non è stato però ancora reso noto. Poco prima che U Thant rendesse nota la sua iniziativa e mentre le relative consultazioni erano in corso, il Ministero della difesa americano aveva drammatizzato un'informazione secondo cui alcuni

Nonostante le cariche della polizia scatenata contro i manifestanti a Milano, Torino, Venezia e Reggio Emilia, anche ieri, nelle principali città italiane sono continuate le proteste contro la aggressione americana a Cuba e in difesa della pace. Operai, studenti, intellettuali hanno manifestato la loro indignazione con cortei, scioperi, assemblee popolari e con l'approvazione di mozioni in cui si chiede una iniziativa italiana per bloccare il pericolo di guerra.

Oggi alle 18 a Roma al Palazzo Brancaccio si svolgerà la grande manifestazione unitaria di solidarietà con il popolo cubano. L'assemblea con la parola d'ordine «Per la libertà di Cuba e per la difesa della pace» è stata indetta dal Comitato italiano di solidarietà: parlano Carlo Levi, il sen. Emilio Lussu ed il comp. gn. on. Giancarlo Pajetta; presiederà Alberto Carrocci. Hanno aderito anche Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Sergio Amidei, Renzo Vespignani, Beniamino Segre e Valerio Zurlini. Domani, alle 18, in piazza Vittorio, l'on. Santi parlerà al comizio indetto dalla Camera del Lavoro.

A Milano sabato avrà luogo una grande manifestazione alla quale parteciperanno il compagno Novella e, al completo, l'intera segreteria nazionale della CGEL. (A p. 3 e 4 le informazioni)

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

Ultim'ora  
**No di Kennedy ad U Thant**

WASHINGTON, 25 (mattina). Il presidente Kennedy avrebbe respinto l'appello di U Thant di sospendere il blocco contro Cuba. Il testo è quello che esso non fornirebbe garanzie contro il proseguimento della costruzione di impianti militari a Cuba.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

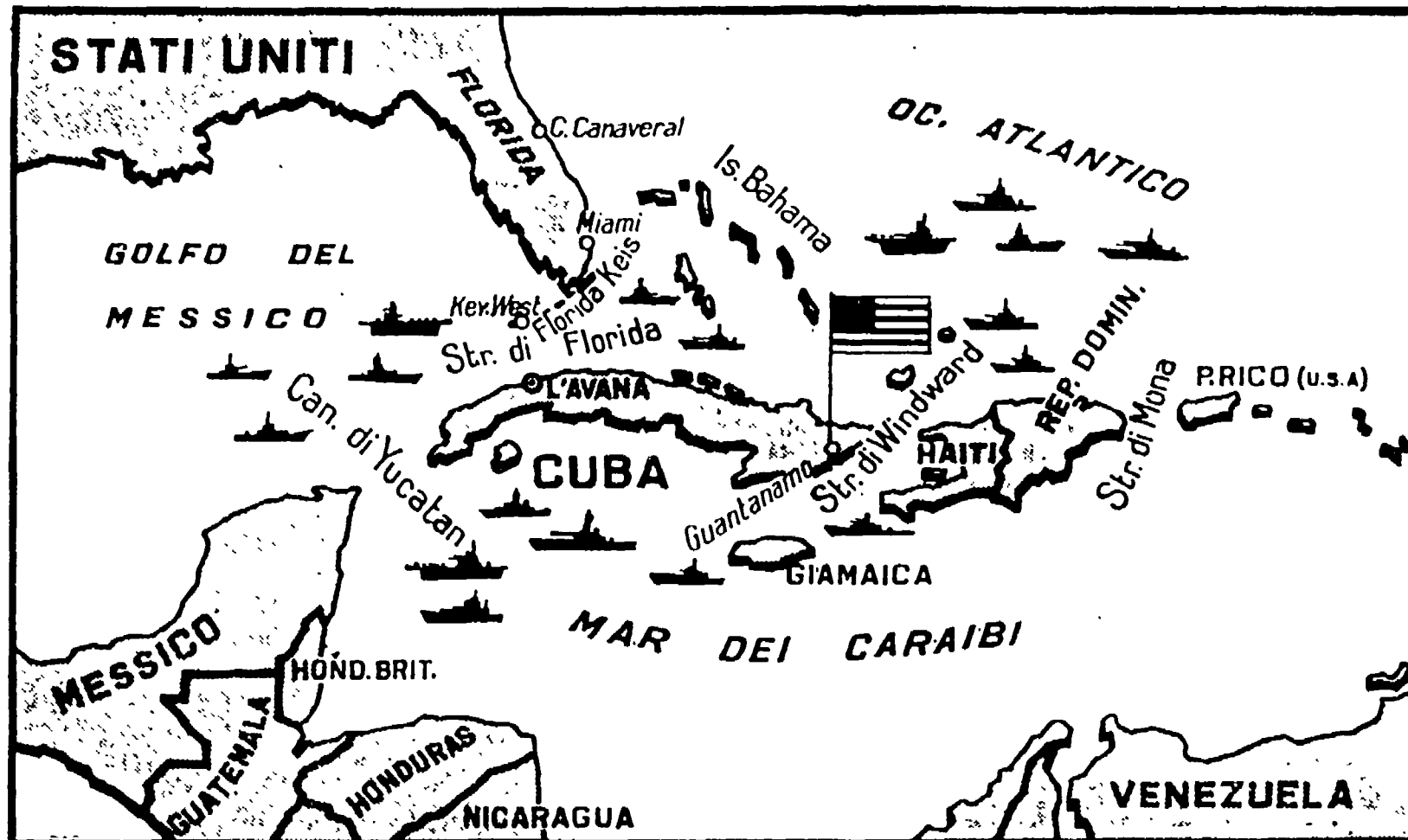
La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale dell'ONU U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.



Ecco l'approssimativa dislocazione della «Task Force 16» a cui il ministro della difesa MacNamara ha impartito l'ordine di fermare tutte le navi dirette a Cuba.

Monito agli USA e appello ai popoli

## Krusciov: prima che sia troppo tardi si fermi l'aggressore

Messaggi a Kennedy e al filosofo inglese Bertrand Russell. Il premier sovietico disposto ad un incontro al vertice

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Krusciov si è dichiarato pronto ad un incontro al vertice, per fronteggiare la situazione estremamente preoccupante venuta a crearsi dopo la costituzione del blocco navale americano attorno a Cuba.

La proposta del primo ministro sovietico, che sembra essere ripetuta in un messaggio consegnato oggi da Krusciov ad un uomo d'affari americano in visita a Mosca, è contenuta in una lettera inviata a Bertrand Russell, in risposta ad un telegramma in cui lo scienziato inglese esprimeva la propria preoccupazione per le attività americane contro Cuba.

Ecco il testo integrale del messaggio di Krusciov a Russell: «Caro signor Russell, ho ricevuto il vostro telegramma ed esprimo la mia più sincera riconoscenza per la inquietudine da voi manifestata a proposito degli atti aggressivi degli Stati Uniti, che spingono il mondo sull'orlo della guerra.

La vostra inquietudine e la vostra emozione le comprendo perfettamente. Voglio assicurarvi che il governo sovietico farà tutto ciò che è necessario per mettere fine alla situazione piena di conseguenze irreparabili che si è creata per effetto degli atti aggressivi del governo degli Stati Uniti d'America. Noi ci rendiamo perfettamente conto che, se oggi fosse scatenata una guerra, questa guerra sarebbe fin dall'inizio nucleare e mondiale. Ciò è assolutamente chiaro per noi, ma non lo è altrettanto per il governo americano, che ha provocato questa crisi.

«Si dice che il governo degli Stati Uniti si sia avvia-

to su questa strada irragionevole non soltanto a causa del suo odio verso il popolo cubano ed il suo governo, ma anche ispirandosi a considerazioni elettorali. Ma questa è una follia, che può portare il mondo verso la catastrofe di una guerra nucleare. Le persone che sono responsabili della politica degli Stati Uniti debbono riflettere dove potrebbero condurre i loro atti irragionevoli, se scoppiasse una guerra nucleare.

«Se non si pone riparo alla politica del governo americano, il popolo degli Stati Uniti ed anche gli altri popoli dovranno pagare una tale politica con milioni di vite umane. Vi prego, signor Russell, di comprendere la nostra posizione ed i nostri atti. Pur rendendoci conto della gravità della situazione creata dalle azioni piratesche del governo americano, noi non possiamo tollerare in alcun modo.

«Se il governo americano continua a realizzare il programma di azioni di pirateria che esso ha previsto, noi saremo obbligati a prendere misure di difesa contro l'aggressore per proteggere i nostri diritti ed i diritti internazionali, che sono scritti

Augusto Panchaldi

(Segue in ultima pagina)

In relazione alla gravità della situazione internazionale, i compagni deputati sono tenuti SENZA ECCEZIONE ad essere presenti alla Camera per tutta la durata della discussione del bilancio degli Esteri, che inizierà giovedì e continuerà venerdì, sabato e martedì venturo.

## Ai giovani comunisti

I giovani comunisti tengono oggi a Bari il congresso nazionale. Il saluto e l'augurio che noi rivolgiamo loro è qualcosa di più di un saluto e di un augurio da compagni a compagni.

In altre circostanze storiche, può essere accaduto ai giovani semplicemente di doversi richiamare alla tradizione delle generazioni precedenti per orientarsi e collocarsi nella realtà. Oppure può esser loro accaduto di dover rifiutare in blocco il quadro precedente e di essere chiamati a spezzarlo e a rovesciarlo radicalmente, come è stato per la generazione della Resistenza.

Oggi la continuità e il rinnovamento si intersecano l'un l'altro. Vi è una grande tradizione democratica e rivoluzionaria viva e operante, vi è un grande movimento che la incarna e la esprime, vi sono in pari tempo problemi e sviluppi sempre più avanzati e nuovi nel quadro di un processo storico sempre più celere: e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi.

L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta accrescendo la propria capacità di organizzarle e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria.

E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.

Così come dalla combattività delle nuove generazioni e in pari tempo dalla loro maturità dipende in larga misura se la causa della democrazia ad armi pari continuerà ad avanzare nel grande alveo aperto dalla Resistenza e nella sola direzione possibile — che è quella del socialismo — o se verrà avvitata e impantanata nelle secche del sistema dei monopoli, non importa sotto quale etichetta e quale formula.

I giovani che in questi giorni manifestano per Cuba, i giovani impegnati in grandi rivendicazioni di libertà e di potere nelle aziende metallurgiche, i giovani studenti e intellettuali che si scontrano contro le storture strutturali e ideali della società contemporanea, i giovani non solo comunisti e socialisti ma anche cattolici o di tendenza intermediale o senza partito che sono insoddisfatti degli schemi sociali e politici dominanti, testimoniano di un grande potenziale di lotta democratica e rinnovatrice.

E' segno che si può andare molto avanti, superando pur grandi difficoltà e limiti: ed è questo l'augurio che rivolgiamo al congresso dei giovani comunisti, come a un importante momento della battaglia generale del nostro partito.



Oggi dibattito sul bilancio degli Esteri

# La crisi internazionale di nuovo alla Camera

Per il PCI parlerà G.C. Pajetta - Operazione «tranquillante» del governo - Saranno revocate le licenze militari? I giovani PSI per Cuba - Prossimo il Consiglio dei Ministri

Mentre da parte governativa, ieri, si è iniziato il tentativo di sdrammatizzare la situazione creata dal blocco navale americano contro Cuba, la discussione sull'argomento assumerà nuovo vigore da oggi, con l'inizio del dibattito a Montecitorio sul Bilancio degli Esteri. Al dibattito, che si svolgerà particolarmente vivace, parteciperanno oratori di tutti i gruppi. Per il PCI prenderà la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

## Cenno del Papa a «incontri di uomini di Stato»

A mezzogiorno di ieri il Papa ha concesso una udienza generale a circa ottomila fedeli di varie nazionalità. Nel corso dell'udienza Giovanni XXIII ha pregato la parola e ha pronunciato una breve discorso nel quale particolarmente interessanti sono risultati alcuni accenti di invocazione alla pace. Il Papa ha detto infatti, tra l'altro, che la Chiesa «con umile fermezza attraverso la voce dei suoi pastori richiama i popoli alla premienza delle cose dello spirito, invoca l'istituzione di un ordine civile più equo e più stabile, nel rispetto dei mutui diritti e doveri».

Il Papa ha quindi aggiunto: «Parlo sempre bene degli uomini di Stato che si incontrano per discutere, onde evitare la guerra e conservare agli uomini la pace».

Questo cenno è suonato come riferimento, seppure assai generico e indiretto, all'attuale gravissima tensione internazionale e alla necessità di incontri diplomatici e politici volti a scongiurare un conflitto.

Si registra, inoltre, una dichiarazione di un vescovo cubano, presente al Concilio, sui drammatici avvenimenti di questi giorni. Il vescovo, monsignor Joseph De Matanzas, ha dichiarato tra l'altro: «Proprio l'altro ieri il Concilio aveva espresso il profondo desiderio della Chiesa cattolica di vedere tutti i popoli uniti in uno sforzo di cooperazione. Il messaggio dei vescovi è un'esortazione alla pace e alla nostra speranza è che i governanti meditano sulle parole del messaggio. Noi siamo in attesa di una pace non solo per Cuba, ma per il destino dell'intera umanità».

volontà «tranquillante» ieri non sono mancati. Si è appreso, per esempio, che il Consiglio dei ministri sarà convocato per la fine della settimana, ma non è stato precisato se si occuperà dell'affare cubano e dei suoi sviluppi. Si è invece appreso che esso si occuperà della questione degli ospedali. Anche da parte della Presidenza della Repubblica è stato compiuto un gesto destinato a dimostrare che il governo «nutre fiducia». Si è appreso infatti, ufficialmente, che Segni si recerà tra breve in visita in Grecia, su invito del re. Negli ambienti governativi, inoltre, si pure con reticenza, si è ieri smentita la voce di un'azione tesa a ottenere dal governo la revoca delle licenze per tutti i militari italiani.

una riunione della NATO già convocata da tempo. Anche Piccioni, rientrato da Bruxelles dalla riunione dei ministri del MEC, ha dichiarato che di Cuba si è parlato tra gli altri argomenti all'ordine del giorno.

In serata, Piccioni è stato ricevuto da Segni, che in precedenza aveva visto anche Fanfani.

In questo quadro è da registrare un articolo, scritto da Andreotti per un settimanale, nel quale si afferma che «gli sviluppi della questione di Cuba non debbono distogliere dall'approfondire i problemi permanenti della difesa del mondo libero». Il ministro della Difesa teorizza «l'obbligo» occidentale di avere un «potenziale bellico superiore» a quello del mondo socialista, vanta «l'impegno nucleare» di Kennedy e la validità del «piano Norstad» e accenna agli impegni italiani nella «forza mobile Nato» di recente istituita. Andreotti scrive esplicitamente che «nel caso di crisi locali questa forza mobile entrerà in funzione, togliendo all'avversario l'illusione di poter aggredire uno dei paesi Nato senza toccare l'intera alleanza». Si tratta di affermazioni di cui non è possibile sottovalutare tutta la gravità, in un momento in cui la maggiore potenza atlantica compie una azione aggressiva che mette in gioco la pace del mondo.

**ECHI AL BLOCCO DI CUBA**  
Una significativa presa di posizione sull'aggressione americana contro Cuba è stata presa dalla Segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista, che, ha emesso ieri un comunicato. In esso si legge che i giovani socialisti denunciano il gesto americano «come una preoccupante minaccia di guerra che rischia di coinvolgere l'intera umanità in uno sterminio atomico». La solidarietà al popolo cubano, prosegue il comunicato, non è motivata solo dal ritenere inviolabile il principio dell'autodeterminazione dei popoli, «ma soprattutto dalla considerazione che a Cuba si sta edificando la società socialista». La mozione afferma che l'impegno dei giovani socialisti a portare avanti tutte le iniziative necessarie per far sentire il peso della voce dei giovani socialisti, si realizza nello «spirito di fedeltà all'internazionalismo proletario».

Una nota, tanto ottusa quanto stupida, è invece apparsa sulla Voce Repubblica, che non del tutto dimentica della lezione pacciardiana, si è lanciata in aiuto degli amici americani sull'onda del diversivo dell'anticomunismo. Polemizzando con l'appello del PCI, la Voce trova modo di parlare di «speculazione» e «cinismo» perché i comunisti si occupano più di Cuba che della Cina. Il goffo tentativo di ritorsione, è bastato a dimostrare soltanto l'impatto della Voce che, ogni qualvolta è in gioco il prestigio americano non esita a ridicolizzarsi mettendosi sotto i piedi ogni più concludente «sacro principio» di libertà, diritto e sovranità nazionale. Sembra ovvio, infatti, che finché la Voce non scriverà quel che almeno Saragat ha detto, e cioè che l'aggressione a Cuba è una palese violazione della sovranità nazionale di un piccolo paese, essa non ha seri titoli per intervenire nel dibattito. Se non — e gliene riconosciamo la validità — quelli che le vengono dal proclamarsi erede legittima della pacciardiana posizione di smaccato ossequio a qualsiasi «posizione di forza» che venga dall'America.

**DOROTEI SUL PSI** Mentre l'attenzione generale è ancora concentrata sui fatti di Cuba, da parte dorotea non si perde occasione per qualificare, secondo la propria chiave, gli avvenimenti di politica interna e la vicenda del centro-sinistra. Ieri è uscita una nuova agenzia, di stampa, la SEP, che, esaminando il D.C. socialista, dopo aver definito «suggestiva» la proposta di accordo di Nenni, rinnova tuttavia le pretese dorotee. Nelle proposte, dice l'agenzia, esistono «lacune» che «non giovano al dialogo serio e costruttivo». La mozione finale della maggioranza, è giustamente «arrestata» rispetto alla relazione Nenni. E la stessa posizione socialista sulle Regioni, lascia «perplexi» i dorotei, che affermano la necessità di ulteriori «chiarie garanzie».

## Assoluzione per Sullo ma non per il comparsa

Assoluzione, ma non piena, a Montecitorio, per il ministro dei LL.PP., Sullo, accusato dal monarchico Covelli di intrattenere rapporti familiari con appaltatori coinvolti in gravi inadempienze in danno dello Stato.

La commissione, presieduta dal socialdemocratico Ferrarotti, ieri ha comunicato le sue conclusioni: Sullo è innocente, ma ha «per comparsa d'anello un certo Arcangelo Japicica, titolare di una ditta che nell'agosto del 1960 è stata sospesa e non più compresa tra quelle cui la Cassa del Mezzogiorno affida i suoi lavori, non avendo assolto agli impegni sottoscritti».

A margine della sentenza, assolutoria per il ministro, la commissione fa una interessante analisi delle particolari condizioni («tensioni e contraddizioni», vengono classificate) in cui, nell'Italia e in altre province del Mezzogiorno, si svolgono le attività produttive e talora l'attività politica, ed ammette che non di rado la pubblica amministrazione è sottoposta a «pressioni e a sforzi straordinari» che essa manifesta sfasature e anomalie.

La Camera ha dedicato le sedute della giornata di ieri alla prosecuzione del dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione. Fra i primi a prendere la parola, il compagno SERONI ha iniziato osservando come questo, che è l'ultimo bilancio della P.I. nell'attuale legislatura, dia modo di trarre le somme di un quinquennio di politica scolastica. La legislatura che sta per chiudersi non trova la scuola italiana sollevata neppure parzialmente dalla crisi che all'inizio si manifestava: infatti, mentre non sono stati risolti i problemi più elementari (quello edilizio, ad esempio), la crisi generale si è accentuata. L'entrata in vigore del cosiddetto «stralcio triennale del Piano della scuola», tanto clamorosa pianificazione scolastica che dovrebbe scaturire dalla commissione di indagine sulla scuola, partirà avendo di fronte le posizioni clericali rafforzate, anziché indebolite.

## Richter a Firenze



FIRENZE — Il noto pianista sovietico Richter, che si trova da alcuni giorni in Italia, ha visitato quest'oggi il Palazzo Vecchio di Firenze. Nella sua visita è stato accompagnato dal sindaco della città, La Pira. Nella foto: il sindaco La Pira e il pianista Richter (Telefoto Italia - L'Unità)

## Camera: bilancio P.I.

# Il P.C.I. per una nuova politica verso la scuola

Gli interventi dei compagni Seroni, De Grada e Roffi

La Camera ha dedicato le sedute della giornata di ieri alla prosecuzione del dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione. Fra i primi a prendere la parola, il compagno SERONI ha iniziato osservando come questo, che è l'ultimo bilancio della P.I. nell'attuale legislatura, dia modo di trarre le somme di un quinquennio di politica scolastica. La legislatura che sta per chiudersi non trova la scuola italiana sollevata neppure parzialmente dalla crisi che all'inizio si manifestava: infatti, mentre non sono stati risolti i problemi più elementari (quello edilizio, ad esempio), la crisi generale si è accentuata. L'entrata in vigore del cosiddetto «stralcio triennale del Piano della scuola», tanto clamorosa pianificazione scolastica che dovrebbe scaturire dalla commissione di indagine sulla scuola, partirà avendo di fronte le posizioni clericali rafforzate, anziché indebolite.

Non si può neppure tacere — ha proseguito Seroni — sulla chiara involuzione che si è rapidamente verificata nella politica scolastica dei compagni socialisti: è estremamente interessante, ad esempio, confrontare il discorso del compagno Nenni nel dibattito sulla fiducia all'attuale governo con la relazione da lui tenuta al recente Comitato centrale socialista: mentre, alla Camera, Nenni affermava la piena opposizione dei socialisti ad alcuni punti del programma governativo (scuola privata, scuola dell'obbligo), al Comitato centrale ha affermato addirittura che i compromessi accettati sull'uno e sull'altro punto non solo sarebbero a vantaggio della scuola, ma salverebbero i principi della politica scolastica socialista e laica.

Comitato della pace

## «Fermare la folle minaccia»

Energica presa di posizione dell'ANPI contro l'aggressione americana — Un appello dell'UDI al governo italiano Vergognoso ordine del giorno della CISL che solidarizza con Kennedy

La Segreteria e la Presidenza del Comitato italiano della pace, in un loro comunicato, hanno denunciato ieri l'estremo pericolo cui la iniziativa americana espone la pace del mondo».

«Gli Stati Uniti, che mantengono basi militari e missilistiche in ogni parte del mondo, in Italia, nella stessa Cuba — prosegue il comunicato — hanno deliberatamente posto in essere una minaccia ed una sfida diretta non solo contro Cuba e contro l'URSS, ma contro tutto il mondo, già attuando misure militari, violando ogni norma di diritto internazionale, calpestando il principio della sovranità dei popoli».

«Il governo italiano — conclude il comunicato — deve rifiutare di sottostare alla irresponsabile imposizione delle armi, agendo in ogni modo per il ripristino della pace e del diritto. Esso deve assicurare comunque che nessuna parte del territorio italiano possa venire usata per qualsiasi forma di appoggio diretto o indiretto all'azione americana e che nessuna parte delle forze italiane sia in nessun caso coinvolta nei possibili sviluppi della folle minaccia che è stata posta in atto».

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI ha approvato a sua volta un documento nel quale si giudica la misura presa dagli USA contro Cuba come una grave minaccia alla pace nel mondo.

Il documento conclude invitando tutte le forze democratiche ad agire per salvare la pace, a manifestare la loro solidarietà con Cuba e facendo voti perché il governo italiano, nello spirito della Costituzione nata dalla Resistenza, intervenga per allontanare i pericoli che oggi gravano sul mondo.

Alle conquiste sociali del popolo cubano, ora nuovamente minacciate dall'intervento armato americano, fa riferimento l'o.d.g. approvato dall'Alleanza nazionale dei contadini e dei contadini italiani — dice il comunicato — che salutarono la vittoria dei contadini cubani per la costruzione della nuova Repubblica di Cuba e ne trassero incoraggiamento per le loro battaglie, oggi si dichiarano fraternamente solidali con i lavoratori cubani che lottano per salvare la indipendenza nazionale, la riforma agraria e l'avvenire democratico della loro patria. L'Alleanza Contadini fa appello a tutti i contadini italiani perché si uniscano a questa lotta per i lavoratori e cittadini nel manifestare la loro condanna dell'aggressione USA e in difesa della pace.

La normalizzazione nel mar dei Caraibi tramite pacifiche trattative ed un qualificato intervento dell'ONU è chiesto dalla Segreteria della Lega nazionale delle cooperative. La Lega auspica a tal fine opportune iniziative del governo italiano.

Anche la presidenza nazionale dell'UDI, in un o.d.g. ha rivolto un appello al governo italiano, e per il suo tramite all'ONU, «affinché la via sia rapidamente trovata e imboccata per una pacifica soluzione della controversia e la minaccia di un conflitto atomico sia allontanata».

Analogo invito al governo italiano è stato rivolto dal comitato direttivo della FILLEA e dai lavoratori della RAI-TV.

Anche l'UNURI, a nome degli studenti universitari italiani, ha preso posizione con un telegramma inviato a Fanfani in cui si sollecita una iniziativa del nostro paese all'ONU che consenta di superare l'attuale pericoloso momento».

Prese di posizione sugli avvenimenti di Cuba si sono avute anche dalla FILSIAT (il sindacato dei lavoratori dello zucchero e del tabacco) e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato.

T. V.

## Due messaggi

Il mondo sta attraversando momenti di ansia terribile. Ma come oggi tutti i mezzi di comunicazione (la radio, la televisione, i giornali) sono seguiti con appassionato interesse da migliaia, da milioni di cittadini.

Proprio oggi, proprio in queste circostanze, il Telegiornale della nostra RAI-TV si permette di compiere una mostruosa mistificazione ai danni della pubblica opinione.

Che cosa è accaduto? Bertrand Russell, il filosofo inglese che con decisione guida da tempo, nel suo paese, la lotta per la pace e per il disarmo atomico totale, ha inviato due messaggi: uno indirizzato al presidente degli Stati Uniti, l'altro al primo ministro dell'Unione Sovietica. Si tratta di due dispiaci che hanno un tono completamente diverso. Russell, rivolgendosi a Kennedy, lo invita a desistere dalla follia bellicista che sembra lo stia trascinando. Indirizzato invece al compagno Kruscev, Russell adopera un linguaggio completamente diverso: il filosofo inglese fa appello alla ragione, alla logica, allo spirito di amore per l'umanità.

Kennedy non ha risposto. Kruscev sì. Ed ha detto che è pronto, in qualsiasi momento, ad incontrarsi con l'altra parte per discutere, serenamente, e con spirito di comprensione, tutti i problemi che sono attualmente sul tappeto e la cui mancanza di soluzione praticamente ha condotto l'umanità intera sull'orlo di una crisi gravissima.

Ore 20.30 di ieri: va in onda il Telegiornale diretto da Giorgio Vecchiotti. Come viene presentata questa notizia? Così: Bertrand Russell ha inviato due messaggi, uno a Kennedy, uno a Kruscev. Quest'ultimo ha già risposto, affermando questo, questo e quest'altro. Aspettiamo che l'altro risponda. Non una parola sul contenuto dei due appelli, non un accenno al loro tono completamente diverso, assoluta mancanza di qualsiasi tentativo di interruzione questo gesto — nobilitissimo — compiuto dal filosofo britannico.

Malafede? Confusione? Tutto questo. E, forse, qualche cosa di più. Attendiamo la risposta del Vecchiotti.

m. i.

Assemblea regionale

## Mozione del PCI sul piano sardo

CAGLIARI, 24. Il Consiglio Regionale sardo ha iniziato oggi un importante dibattito sulla mozione presentata dal gruppo comunista, che sollecita l'immediata elaborazione ed attuazione del Piano generale e del primo Piano annuale di Rinasce.

# IN BREVE

Padova: censura politica postale

Il compagno on. Francavilla ha interrogato il ministro delle poste e telecomunicazioni per sapere se è conoscenza di un incidente deplorevole verificatosi all'ufficio postale di Padova dove è stato rifiutato un telegramma indirizzato dall'ANPI e dalla FIAP all'on. Giovanni Tonetti, aggredito dal tempo stesso la notte scorsa, chiede al ministro se l'atteggiamento dell'ufficio postale padovano sia in relazione con «eventuali disposizioni del ministero delle poste e telecomunicazioni».

Il compagno Francavilla chiede, infine, quali provvedimenti si «ritenga di attuare nei confronti di chiunque si sia reso responsabile di una così grave inadempienza ai suoi doveri di ufficio».

Congresso mondiale alimentazione

Il Consiglio della FAO ha approvato il programma del congresso mondiale dell'alimentazione che avrà luogo a Washington dal 4 al 18 giugno 1963.

Il segretario generale, Krishnaswamy, ha dichiarato che è inconcepibile pensare ancora che tali problemi possano essere risolti con le attuali politiche e che è pertanto necessario adottare misure rapide.

Per mantenere gli attuali livelli di alimentazione, in relazione al previsto aumento della popolazione, occorrerà che per il 1980 la produzione cerealicola aumenti del 33 per cento e quella zootecnica del 100 per cento. Per l'anno 2000, quando la popolazione avrà raggiunto i 6 miliardi di anime, tali aumenti dovranno essere, rispettivamente, del 100 per cento e del 200 per cento.

Cine-giornali e industrie

L'on. Scaila (DC) ha presentato un'interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere se non ritenga opportuno intervenire allo scopo di evitare che istituti diretti alla produzione di cine-giornali si servano di tale mezzo di diffusione per la propaganda a favore di grandi industrie.

L'interrogazione chiede, inoltre, «di conoscere se il ministro non ritenga necessario vietare nel cinema italiano la proiezione di inserti pubblicitari a pagamento con la realizzazione da parte degli imprenditori di assai discutibili profitti a danno di un pubblico di cittadini che ha già pagato il proprio biglietto di ingresso».

CNEL sui diritti d'autore

Sotto la presidenza dell'on. Campilli si è riunita stamattina a Villa Lubin l'assemblea del CNEL per esprimere il parere richiesto dal governo sullo schema di DDL concernente la modifica dell'art. 25 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla disciplina del diritto di autore. Il consigliere prof. Carrara ha illustrato i lavori e le conclusioni dell'apposito comitato referente presieduto dal vice presidente onorevole Rizzo. Nella discussione sono intervenuti i consiglieri ingegneri Simeoni e Tabacchi, ai quali hanno replicato il vice presidente Rizzo e il relatore Carrara.

Il parere del CNEL, che è stato approvato all'unanimità, sarà comunicato nei prossimi giorni alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Roma: medicina interna

Stamane si apre a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, il sessantottesimo congresso nazionale di medicina interna. Temi dell'assemblea di quest'anno sono l'obesità (relatore il prof. Della Volta e Padua), i dolori al torace (relatore il prof. Tedeschi di Firenze) e l'osteoporosi (relatore i professori Lenzi di Siena e Turano di Roma). Inaugurerà i lavori, che si concluderanno sabato, il prof. Luigi Villa, presidente della Società italiana di medicina interna. Al congresso prenderanno parte oltre mille medici.

Modifiche codice strada

In seno alle commissioni LL.PP. e Trasporti della Camera, riuniti in seduta congiunta, è iniziato l'esame delle proposte di legge riguardanti la modifica di talune disposizioni contenute nel Codice della Strada. I sottosegretari ai LL.PP. e ai Trasporti, il ministro della Giustizia, hanno deciso di rivolte ad apportare alcune modificazioni al Codice stesso. Pertanto, la riunione è stata rinviata ad altra seduta in attesa della presentazione delle proposte governative in questo senso.

Siracusa: giunta centrista

Con l'astensione dei fascisti del Movimento sociale, sono stati eletti ieri sera il sindaco e la nuova giunta di Siracusa, dopo sette mesi di crisi. Sindaco è stato riconfermato il democristiano Cacciari; la giunta risulta composta da democristiani e socialdemocratici.

L'operazione, chiaramente trasformistica, è stata possibile per il passaggio al PSDI di un consigliere comunale espulso dal nostro partito e di una baronessa monarchica già consigliere comunale del PSDIUM.

Acquedotto e fognature per Paola

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, con l'intervento del ministro dei LL.PP. on. Sullo e del presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Pescatore, ha presieduto una riunione al Palazzo Chigi per la risoluzione dei problemi del rifornimento idrico di Paola. È stato deciso: 1) che la Cassa per il Mezzogiorno prosegua direttamente i lavori della captazione delle sorgenti e la costruzione delle condotte adduttive esterne; 2) che la stessa Cassa assuma a suo totale carico e provveda alla costruzione della rete di distribuzione interna e delle fognature per tutta la città di Paola; 3) che il prefetto di Cosenza nomini un commissario per la gestione dell'acquedotto esistente nella persona di un esperto funzionario del Genio Civile.

Bari: lettera del PCI al Sindaco

Il gruppo consiliare comunista, con una lettera al sindaco di Bari, ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale che non si riunisce dal lontano settembre, data di elezione del sindaco e della giunta. Praticamente il Consiglio dalla data delle elezioni amministrative del 10 giugno deve ancora incominciare a prendere in esame i qualsiasi provvedimenti.

Il gruppo comunista nella lettera al sindaco denuncia la gravità della situazione e il pericolo che questo possa significare un metodo di lavoro da parte della nuova giunta. La P.I. che riduce da 4 a 3 i consiglieri, è un provvedimento involuzione totalitaria degli istituti rappresentativi.

Empoli: sciopero studenti tecnici

Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio hanno scioperato ieri — e si asterranno ancora dalle lezioni il 25, 26 e 27 — contro il provvedimento del ministero della P.I. che riduce da 4 a 3 i consiglieri. Quest'ultimo ha già risposto, affermando che quest'altro Aspettiamo che l'altro risponda. Non una parola sul contenuto dei due appelli, non un accenno al loro tono completamente diverso, assoluta mancanza di qualsiasi tentativo di interruzione questo gesto — nobilitissimo — compiuto dal filosofo britannico.

Malafede? Confusione? Tutto questo. E, forse, qualche cosa di più. Attendiamo la risposta del Vecchiotti.

m. i.

Autoveicoli

## Targhe in plastica: questi i prezzi

Il decreto del ministro dei Trasporti in data 25 settembre 1962, relativo al prezzo di vendita delle targhe in materia plastica per autoveicoli, motocicli, macchine agricole e rimorchi è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269. Il prezzo di vendita è così fissato: autoveicoli: targa posteriore L. 800, targa anteriore L. 450, targa EE posteriore L. 800, targa EE anteriore L. 450, targa EE posteriore L. 800, targa EE anteriore L. 450, targa EE posteriore L. 800. Motocicli: targa normale L. 500, targa EE L. 500, targa di prova L. 600. Macchine agricole: targa di riconoscimento L. 550, targa di prova L. 600. Rimorchi di autoveicoli: targa di riconoscimento L. 450, duplicato di targa per rimorchio L. 600. Rimorchi di macchine agricole: targa di riconoscimento L. 500, duplicato di targa per rimorchio L. 600.



Si intensifica l'azione popolare per la libertà di Cuba e in difesa della pace

# Migliaia di giovani nelle strade di Milano

Oggi a Bari l'assise dei giovani comunisti

## Una manifestazione per Cuba aprirà il Congresso della FGCI

Nel pomeriggio la relazione di Rino Serri

BARI, 24. Si apre domani mattina, al Teatro Piccini, il 17.º Congresso della Federazione giovanile comunista. Il precedente congresso della FGCI si svolse a Genova, poco dopo le giornate del luglio del 1960 che videro i giovani di tutta Italia in primo piano nella lotta antifascista contro il governo Tambroni. Il Congresso che si apre domani si svolge in un clima assai diverso, ma tutti gli avvenimenti e i fatti politici che da allora si sono svolti nel nostro paese (e che in parte anche in quel movimento trovarono la loro origine) non hanno smentito, anzi hanno confermato clamorosamente un dato di fondo: la esistenza, tra le masse giovanili italiane, di un grande spirito combattivo, di una vasta coscienza anticapitalistica, di un forte attaccamento alle libertà democratiche. La sempre più vasta partecipazione di giovani alle battaglie sindacali di questi mesi, le manifestazioni che in questi ultimi giorni si sono svolte e si stanno svolgendo in Italia contro il regime franchista e per la libertà del popolo cubano ne sono una prova. Non si tratta di un fenomeno casuale, legato solo a particolari contingenze politiche: l'attuale generazione di giovani si caratterizza invece sempre più come una « generazione nuova », che si presenta sulla scena sociale e politica con una fisionomia propria, istanze ed orientamenti che tendono a segnare una svolta rispetto alle generazioni precedenti. In modo in parte nuovo si pone anche, perciò, il problema della unità della gioventù italiana.

Non a caso la giornata di domani avrà inizio con una manifestazione di solidarietà con il popolo cubano, alla quale parteciperanno le delegazioni straniere presenti al congresso. Si tratta di ben 17 delegazioni, provenienti dall'URSS, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Jugoslavia, dal Belgio, dalla Finlandia. Saranno presenti alla manifestazione anche i delegati cubani ed il rappresentante del Ministero della Gioventù della Repubblica argentina.

Il Congresso ascolterà nel pomeriggio la relazione del segretario della FGCI, Rino Serri, e si concluderà, dopo tre giorni di dibattito, con una Marcia della Pace che avrà luogo a Matera.

Molti delegati sono già giunti a Bari dalle varie province d'Italia: si tratta complessivamente di oltre 500, in rappresentanza di circa 200.000 iscritti. Ai lavori del Congresso parteciperà una delegazione del C.C. del Partito composta dai compagni Longo, Natta, Barca, Reichlin, Trivelli.

### Movimenti giovanili:

«Difendiamo la pace»

Un appello comune a giovani e alle ragazze italiane è stato approvato, in solidarietà con Cuba, dalla Federazione giovanile comunista italiana, dalla Federazione giovanile socialista italiana, dalla Commissione giovanile della CGIL - Con Cuba - e dall'appello - «Difendiamo la pace» - che si è svolto in tutta Italia. L'appello, che si è svolto in tutta Italia, è stato approvato, in solidarietà con Cuba, dalla Federazione giovanile comunista italiana, dalla Federazione giovanile socialista italiana, dalla Commissione giovanile della CGIL - Con Cuba - e dall'appello - «Difendiamo la pace» - che si è svolto in tutta Italia.

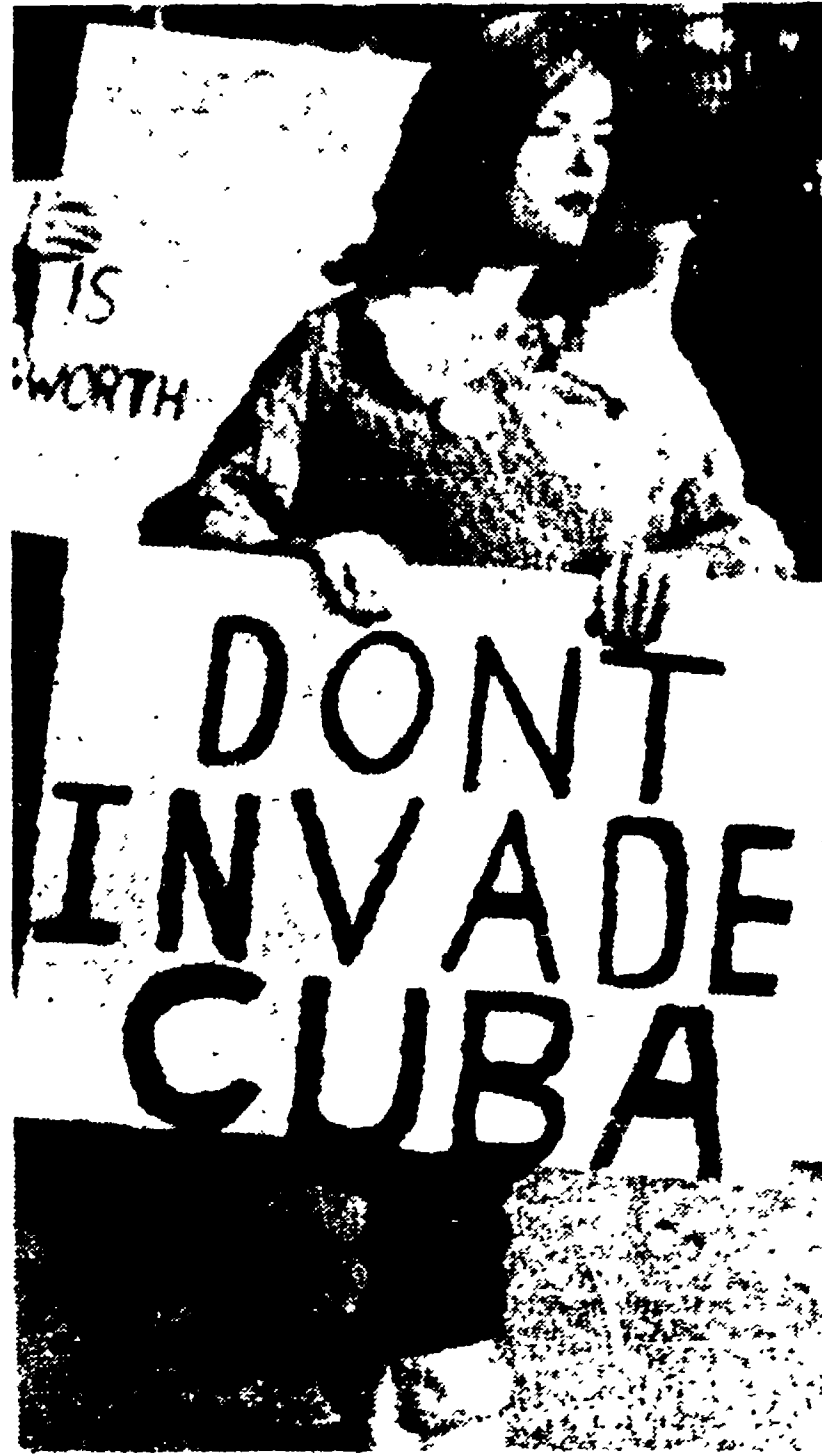
Dalle ancora una volta la prova della vostra solidarietà internazionale - conclude l'appello - «Difendiamo la pace». Dimostrare nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piazze».



MILANO — Un migliaio di giovani studenti hanno manifestato per le vie del centro a favore di Cuba. La polizia ha caricato i giovani. Nella telefoto A.P.: I giovani seduti per terra battono le mani gridando: «Pace, pace» e «Viva Cuba di Castro»



MOSCA — Moscoviti manifestano sotto l'Ambasciata americana (Telefoto A.P. - L'Unità)



WASHINGTON — Anche negli Stati Uniti si sono svolte manifestazioni a favore di Cuba

Londra

### Bernal: «l'ONU fermi l'azione degli USA»

LONDRA, 24. Il prof. John D. Bernal, presidente del Consiglio mondiale della pace, ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio delle Nazioni Unite, Egli si rivolge all'organo dell'ONU a nome di milioni di uomini che in tutto il mondo si battono per la pace. «Gli ordini dei miei da qui, USA di fermare le operazioni tutte le navi che si recano a Cuba», dice il documento - sono del tutto illegali.

Le ragioni addotte per giustificare questi ordini sono prive di ogni fondamento in una epoca in cui nessuna città al mondo è fuori dalla portata dei missili balistici nucleari. E' nucleare».

quando si, da come pretesto di queste azioni l'argomento che le pretese basi, sul suolo cubano sono «cane» e gli Stati Uniti, occorre ricordare che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti sono da molti anni circondati da basi nucleari, e tutte le loro frontiere sono aperte, ma abbandonati per questo a una sterica manifestazione militare come fa oggi il governo USA.

«Le Nazioni Unite non possono essere fedeli al loro scopo iniziale, preservare la pace, se non agendo sin da ora per scongiurare la più grave minaccia alla quale sono state esposte dal tempo della loro creazione e per salvare il mondo dall'orrore di una guerra nucleare».

### La cultura francese a fianco di Cuba

Dal nostro inviato

PARIGI, 24

Le più importanti personalità della cultura francese hanno questa sera inviato un messaggio a Cuba, in cui si esprime solidarietà piena a Castro e sostegno per la sua lotta. Il messaggio è il seguente: «Esprimiamo le nostre più vive inquietudini di fronte alle decisioni prese dagli Stati Uniti che violano apertamente il diritto internazionale. Il popolo cubano chiede di vivere nella dignità e nella indipendenza, e questo è suo diritto incontestabile che non giustifica soltanto nessun aspetto di blocco militare. I firmatari tengono ad assicurare Fidel Castro, il suo

governo e il suo popolo della loro solidarietà e del loro sostegno in questa lotta per la libertà e la pace. Questo testo è stato firmato da decine di esponenti illustri del mondo letterario, artistico, politico, tra cui: Jean-Paul Sartre, Claude Roy, Simone de Beauvoir, Louis Aragon, Claude Autant-Louis, Elsa Triolet, Jean Vercors, Pierre Vilar, Alfred Sauvy, Pierre Corbois, Anna Germain, Robert Merle e molti altri.

Parigi

TORINO

Migliaia di studenti hanno manifestato per le vie della città, la polizia li ha assaliti con violente cariche. Il corteo si componeva di nuovo e si dirigeva verso il Consolato americano, posto in via Alfieri. Al grido «Viva Cuba» i giovani affrontavano per la seconda volta gli agenti lanciati contro di loro.

I generali sono rimasti stupefatti che dirigono i cortei di studenti per decidere una grande manifestazione unitaria della gioventù studentesca. Oggi, comandati da tutti le feste, le manifestazioni di massa della Val di Susa si scatenano le iniziative da assumere dopo il blocco di Cuba. Comizi largamente unitari sono già indetti per domenica in molte località del Piemonte, anche nella Regione e in Val d'Aosta si moltiplicano ordini del giorno, dalle fabbriche, comizi, volantini.

TORINO

Una entusiasmante manifestazione si è svolta per le vie del centro della città. Studenti, operai ed intellettuali sono sfilati in corteo da Camp San Bartolomeo a piazza San Marco. La polizia ha caricato i manifestanti. Luigi Natta, l'autore di «Intolleranza '61», è stato brutalmente percosso dagli agenti. L'aggressione poliziesca è stata denunciata al sindaco da una delegazione composta da comunisti e socialisti. I portuali veneziani hanno scioperato per tre ore. Scioperi di protesta di un'ora si

TORINO

sono avuti nei due stabilimenti Sava di Porto Marghera. I gasisti hanno sospeso il lavoro per dieci minuti.

TORINO

Livorno scende oggi in sciopero generale per due ore - dalle 18 alle 20 - nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti. Il servizio filoviaro sarà sospeso dalle 11.30 alle 12. La protesta cittadina contro le misure aggressive statunitensi contro Cuba e in difesa della pace culminerà con una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro alle ore 16.30 in Corso Mazzini.

TORINO

In decine di fabbriche e di cantieri si sono avute sospensioni di lavoro. Numerose le assemblee popolari promosse dal PCI e dal PSI. Da Marzabotto, medaglia d'oro della Resistenza, è stato inviato un messaggio a Fanfani.

TORINO

Oltre mille studenti hanno manifestato per le vie cittadine. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti.

TORINO

In trenta cantieri edili della provincia i dipendenti hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora. A Savignano e a Maranello si sono svolte grandi manifestazioni popolari, mentre a Novi, promosso dalla Giunta comunale, dal PCI e dal PSI, ha avuto luogo un raduno di migliaia di persone che sono sfilate in corteo per le vie del paese. Durante la manifestazione tutte le categorie sono scese in sciopero, mentre i negozi hanno abbassato le saracinesche.

TORINO

Anche ieri, nel capoluogo ligure, gli operai delle fabbriche hanno rinnovato la loro protesta contro l'aggressione USA. La Cgil ha lanciato un appello alla cittadinanza invitandola per sabato a una manifestazione unitaria. Di Cuba si è parlato anche al consiglio comunale per iniziativa del PCI e del PSI. E' intervenuto anche il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo pennone dell'università dove il consigliere del Comune assicando «iniziative governative atte ad eliminare i pericoli di guerra».

TORINO

La piratessa aggressione USA a Cuba ha suscitato a Trieste vive reazioni. Un gruppo di studenti ha issato la bandiera di Cuba sull'altissimo

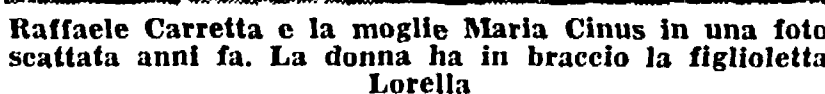


## Alla salita di S. Onofrio al Gianicolo

***Uccide la moglie  
massacrandola  
a colpi di pietra***



Il Consiglio generale dei sindacati e delle ligue, in un comunicato, «sottolinea l'immediata risposta che i lavoratori romani hanno dato in varie forme alla provocazione del movimento imperialista contro la Repubblica cubana». «Il Consiglio — prosegue il comunicato — non intende il suo ruolo che nel provocare i comunisti e gli elementi neo-fascisti contro le sedi della CGIL, della direzione e delle ligue, e iniziative per contribuire al movimento generale dei lavoratori della «Romania» hanno, invece, inviato un telegramma a Fanfani per chiedere che il governo si adoperi per il disarmo generale per contribuire alla pacifica soluzione dell'attuale controversia internazionale e si faccia promotore di tutte le iniziative che possano contribuire al disarmo generale in tutti i paesi del mondo.



« Raffaele Carretta, abitava in una cameretta di via Enciclopedia 8. Dopo aver abbandonato la moglie morta in mezzo alla strada, è fuggito. Ha vagabondato nelle strade vicine, poi è tornato al Bambin Gesù ». « Arrestatemi », ha detto all'agente del posto di polizia. « Arrestatemi, non so neanche io perché », ha aggiunto in preda ad una violentissima eccitazione. Subito dopo è stato accompagnato al commissariato Trastevere: sempre sconvolto, ha raccontato la tragedia a parole mozzate, niente affatto chiare.

## Alt al eppismo

# teppismo

Orbene, va detto con estrema energia che le manifestazioni di feppismo non devono essere più tollerate. La polizia ha il dovere di stroncarle e prevenirle impedendo che giovanissimi studenti, in maggioranza

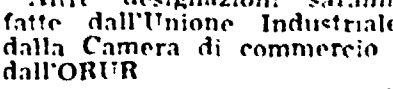
**piccola  
cronaca**

**DIABATTITO SU - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO -**

Per iniziativa del Circolo culturale di San Saba, si svolgerà giovedì 17 alle ore 21, un dibattito sul tema: «Democrazia e Socialismo». Intervengono Enzo Modica e Mario Zagari.

# Cosa fatta il comitato del traffico

# Unico illeso il cavallo



**Comizi elettorali**

**Congresso**  
Congresso cellula FATME, ora  
18, sezione Appio Nuovo (Freddi  
duzzi).

### Conferenze di Donini

Oggi alle ore 19.30, presso la Sezione del PCI di Tivoli, il senatore Ambrogio Donini parlerà sul tema: «Il messaggio di pace del Concilio Ecumenico e l'aggressione americana a Cuba».

## Traffico bloccato

Alla Marinella altre centinaia di giovani, hanno percorso in corteo le vie del quartier agitando cartelli, distribuendo volantini e gridando slogan anti timer can. E' la seconda manifestazione di protesta in po-

annunciato un grande comizio popolare in piazza della Marcella

Boccea da giovani, operai e donne del quartiere Aurelio delle borgate di Primavalle e Torrespaccata. Il traffico è stato paralizzando poco dopo le 13 proprio davanti al capolinea di largo Boccea affollato da almeno mille persone.

A black and white photograph showing a large, dense crowd of people, mostly men, gathered outdoors. Many are wearing hats, including fedoras and bowlers. The crowd is packed together, and the background is somewhat indistinct, suggesting an urban setting. The image is oriented vertically on the page.

due agenti. Dopo un'intervista di mezzo di urla sotto l'ambasciata austriaca (un autista automobilista di passaggio è stato estratto a forza dalla macchina e percorso duramente), un centinaio di te-

pista, sono riccati in Corsica d'Italia alla CGIL, dove armati di spranghe e bastoni — hanno cominciato cantare inni fascisti e a linciare delle pietre. I sindacalisti, scesi in strada, hanno tenuto testa all'aggressione, mettendo quindi in fuga i fascisti. La polizia ha poi fermato quindici attivisti missini. Un altro gruppo, dopo aver gridato a pi riprese «viva il duce» (Alalà - in via del Condottone) — dove è stato accolto dal lancio di secchi d'acqua dalle finestre — si è recato sotto l'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, gr

**NELLA FOTO:** Un aspetto della chiassata in piazza Venezia. Nel manifesto segnato col cerchietto c'è scritto: « Si al patto Mussolini-Hitler ». Evidentemente i teppisti vogliono esaltare la cessione, da parte di Mussolini, dell'Alto Adige ai nazisti.

ha fatto un alto funzionario della questura accampando una scusa penosa: «Noi non abbiamo visto quelle scritte». Ci può significare soltanto che certi poliziotti usano occhiali troppo

po scuri, le cui lenti, però, non sono affumicate, ma ancora in brattate di lembi di camici neri.

Quanto agli studenti, essi devono rendersi conto che, mentre la parte migliore dello stu-

gnata nella consaperole batta  
glia per battere le minacce  
guerra che in questo momen  
to vengono dagli Stati Uniti  
loro compito è di non prestar.

a odiose prorocazioni. Preside e professori, per la responsabilità che hanno e che è stata ribadita dallo stesso Prorettore agli studi, debbono aiutarli a capire che un giovane non può e non deve unirsi ad un

corteo dove si inneggi al fascismo e ai criminali dell'OAS.

**piccola  
cronaca**

**IL GIORNO**  
- Oggi giovedì 23 ottobre (293.  
67) Cnomatico; Crispino. Il sole  
sorge alle ore 6.54 e tramonta  
alle 17.21.

**BOLLETTINI**  
— Demografico. Nati: maschi 56  
femmine 32 Morti: maschi 24  
femmine 18 Matrimoni 121  
— Meteorologico. Le temperature  
di ieri: minima 11 e massima 20.

**DIBATTITO SU  
- DEMOCRAZIA E  
SOCIALISMO -**

— Per iniziativa del Circolo culturale di San Saba si svolgerà oggi in viale Giotto 17, alle 21, un dibattito sul tema: «De-

moerazla e Socialismo », inter-  
verranno Enzo Modica • Mario  
Zagari.

La polizia ha caricato ieri i lavoratori della So.Ge.Me. durante una protesta sotto la sede dell'Alitalia, in via Guido Dal Monte. Le violenze degli agenti, hanno provocato ferrech: contusi, 6 donne, 2 del quali in stato interessante, sono state costrette a ricorrere alle cure mediche.

I lavoratori della So.Ge.Me. sono in sciopero da due giorni per rivendicare miglioramenti salariali e normativi.

**Spettacolare scontro a tre ieri mattina in piazza Gi-  
romo Paoli, sul lungotevere Fiorentini, fra una bot-  
te, un camion della nettezza urbana ed un mo-  
toscooter. La carrozzella si è rovesciata, il camion  
riportato notevoli danni, il conducente del motoscooter  
è rimasto ferito. Unico illeso: il cavallo**



Il processo Verdirame

A «Tribuna politica»

# Elusivo il ministro Medici sulla riforma burocratica

Dovremo aspettare sino al marzo prossimo per conoscere le proposte della Commissione

Dopo alcuni mesi di pausa «Tribuna politica» è tornata nuovamente sui teleschermi. Nella serata di ieri infatti il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, ha esposto ai giornalisti i criteri che il suo ministero segue per condurre in porto uno dei più agguerriti problemi che travagliano la nostra società e alla cui soluzione sono, direttamente od indirettamente, interessati migliaia e milioni di cittadini di ogni classe e di ogni ceto. Esporre, però, in questo caso ci sembra un termine inadatto: il ministro Medici più che altro ha alluso, ha sfiorato, ha quasi accarezzato il problema. Non lo ha preso di petto. Ha detto cose sacrosante, e di queste siamo i primi a rendersi conto, ma quando si è trattato di chiarire alla stampa ed alla pubblica opinione in che cosa consista di preciso questa famosa riforma della quale tanto si parla (da decenni la questione è sul tappeto) si è limitato ad accennare alcuni concetti ed idee generali, alcune direttrici, e niente più.

Nella sua introduzione il sen. Medici ha invitato anzitutto al rispetto ed alla prudenza nei confronti dei problemi che riguardano la Pubblica Amministrazione. Si tratta — ha aggiunto il ministro — di quella macchina burocratica che mette in atto la volontà dello Stato. Ma che cos'è lo Stato, questa misteriosa e terribile ed astratta entità? E' — ha affermato il ministro — la risultante di molte vicende storiche, un'eredità dei tempi passati (quelli dello stato assoluto) che oggi noi tentiamo di ammodernare e adeguare alle nuove e molteplici esigenze dei cittadini. Al posto dunque dello Stato carabiniere, giudice ed esattore di un tempo cerchiamo di dar corpo ad uno Stato nuovo e democratico che sia sollecito del bene dei cittadini, della loro salute, del loro lavoro, che assicuri la loro sicurezza fisica e sociale. Siamo i primi a sapere — ha proseguito Medici — che sarà estremamente difficile convincere ad «amare lo Stato». Nei confronti di esso esiste, nella quasi totalità dei cittadini, uno spirito di diffidenza estrema che deriva dal fatto che per innumerevoli anni lo Stato medesimo si è rivolto verso finalità di potenza, di gloria malintesa, insomma verso interessi profondamente estranei.

È questo spirito di diffidenza che bisogna debellare. E per raggiungere un risultato del genere gli sforzi da compiere sono tutt'altro che esigui. Bisogna impegnarsi a fondo, soprattutto perché abbiamo ereditato (e qui ci si è riferito alla attuale struttura della pubblica amministrazione) strumenti del passato che si stanno rivelando assoluta-

mente inadeguati a risolvere i compiti nuovi che ci si trova ad affrontare.

Dopo alcune opinabili puntate in campo teorico («la burocrazia è un momento eterno nella vita del mondo, ognuno di noi, anche in casa propria, in alcune ore e momenti si trasforma in un burocrate», e così via) il sen. Medici ha cominciato ad entrare nel merito dei problemi. Abbiamo bisogno di una nuova burocrazia che costi di meno, che ponga fine ad ogni abuso consumato sotto l'usbergo della legge, che assicuri la puntualità dei servizi, che sia animata da senso di comprensione, da pazienza, dalla coscienza che il proprio dovere consiste nel «servire» il cittadino nel quale (a questo punto il ministro si è lasciato prendere dal lirismo) dovrebbe vedere addirittura un fratello.

E sin qui tutto bene. Ma questa benedetta riforma in che cosa consiste, con precisione? Ve lo dirò dopo, ha affermato il ministro, anzi ve la illustrerò durante le domande e le risposte che seguiranno a questa mia introduzione. Abbiamo rivolto ai sen. Medici la seguente domanda: «Lo Stato è al servizio di tutti i cittadini o di solo una parte di essi? Ci riferiamo al comportamento delle forze di polizia durante le recenti agitazioni sindacali, ai casi di vero e proprio spionaggio politico verificatisi a Parma, a Reggio Emilia ed a Frascati, ove i carabinieri forniscono agli industriali informazioni sull'appartenenza dei lavoratori a questo o quel partito. Ci riferiamo alla sorte che subiscono le pratiche della gente semplice mentre quelle di chi «ha santi in paradiso» giungono in porto fulmineamente».

Allora la riforma della pubblica amministrazione muterà questo stato di cose? Ci metterà cioè di fronte solo ad un ammodernamento delle strutture burocratiche che muterà il contenuto dell'azione che la pubblica amministrazione conduce? Permetterci, finalmente, un intervento diretto dei cittadini nell'amministrazione della cosa pubblica a tutti i livelli, attraverso un decentramento regionale, provinciale e comunale? Allegheremo cioè i rapporti tra Stato e cittadino alla Costituzione repubblicana la quale afferma che la nostra è una repubblica fondata sul lavoro?

Il sen. Medici si è mostrato un po' irritato dalla impostazione da noi data al problema e — dopo averci gratuitamente accusati di voler tirare acqua al nostro mulino (e perché, visto che si tratta di fatti incontestabili?) — dopo aver ammesso che particolarismi e favoritismi esistono purtroppo un po' dappertutto (e perché non si lotta per sradicare questo malcostume?) — dopo averci invitato a sdrammatizzare il problema (e chi si è mai sognato di farlo) ha concluso affermando solennemente che la riforma non sarà solo un fatto tecnico ma anche politico.

Benissimo. E diamo atto al sen. Medici anche dell'appassionata difesa dell'istituto regionale da lui pronunciata nel rispondere ad un collega. Ma quando un'altra giornalista gli ha posto il problema dei poteri e delle competenze dei prefetti nel prossimo futuro il sen. Medici è rimasto sul vago e si è ben guardato dal precisare come, nel nuovo ordinamento burocratico, la figura di questo funzionario «supremo» verrebbe ad inquadarsi. Quando gli è stato chiesto di proporre immediatamente e presentare alla Camera una legge strategica sugli stipendi agli statali egli si è riferito ai recenti aumenti concessi dal governo e si è trincerato dietro una questione di competenza.

Quando gli è stata fatta notare la costante spoliazione degli attributi statali effettuata quotidianamente dalla congerie di enti che ci affliggono, si è limitato a fare appello all'iniziativa di questo o quel ministro. Positivo anche l'accenno alla necessità di ben definire la sfera di responsabilità di ogni funzionario, ma alla fine pare che per ora la riforma si rifaccia al livello dei valori della carta da bollo.

Per saperne di più dovremo attendere sino al marzo del '63, quando il progetto di riforma sarà messo a punto.



Il ministro Medici (al centro) durante la «Tribuna» di ieri alla TV.

Concilio

Continua il dibattito sulla liturgia

CITTA' DEL VATICANO, 24. Stamani, sesta «congregazione generale» del Concilio ecumenico, il Vaticano II. È proseguita la dibattito sulla liturgia. La seduta è stata aperta con una significativa cerimonia: una messa in rito greco-melchita, celebrata in greco e in arabo da monsignor Filippo Nabbia, arcivescovo di Bafra e Gibali.

Oltre alla consueta «nota esplicativa» (in essa, viene nuovamente riaffermata la possibilità di una radicale riforma della liturgia), l'ufficio stampa del Concilio ha reso noto il calendario dei lavori per i prossimi giorni. Domani, nei primi quattro giorni del prossimo novembre non ci saranno «congregazioni» — dal 5 novembre in poi, invece, vi sarà riunione plenaria tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica.

Sempre questa mattina, mentre stava per avviarsi verso l'aula conciliare, è stato colto da un infarto mortale monsignor Aston Chichester, arcivescovo titolare di Velestudo. Aveva 80 anni e spirato a bordo dell'ambulanza, che lo stava trasportando all'ospedale di Santo Spirito.

Anche monsignor Pablo Tacubaya, vescovo di Huacho (Perù), ha subito un collasso cardiocircolatorio: le sue condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

**E' ACCADUTO**

**Addams-Massimo**

La causa per separazione fra Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo è proseguita nonostante la fuga in Inghilterra dell'attrice con il figlio Stefano. I legali delle due parti hanno presentato le conclusioni, chiedendo reciprocamente l'affermazione della responsabilità dell'altro. La causa è stata rinviata al 3 dicembre per la discussione davanti al Tribunale.

**Uccide il genero**

Il contadino Mario Decembre, di 48 anni, ha ucciso, a Cancellate (Napoli), il genero Romolo Corbino, di 35 anni, con due fucilate. Il Corbino aveva espulso, prima di essere colpito, alcuni colpi di pistola contro il Decembre.

**Ferimento**

Ritenendolo responsabile del suo licenziamento, il cameriere Ciro Zannetti, di 24 anni, ha accoltellato, riducendolo in fin di vita, il capo servizio di un albergo di Napoli, Salvatore Gagliotta, di 53 anni.

## Sofisticato anche l'olio per motori

Alcune ditte fabbricanti di olio lubrificante per motori frodano il fisco, truffano gli automobilisti e rovinano i motori, vendendo come prodotti di prima qualità olio «rigenerato», o solo parzialmente miscelato con lubrificante nuovo.

L'olio «rigenerato» è ottenuto con un complesso procedimento chimico nel quale vengono usati acidi, alcali e filtri di ogni genere. Le ditte che mettono in commercio questo prodotto acquistano a basso prezzo l'olio già usato e lo rivendono, dopo averlo «pulito», al prezzo di quello nuovo.

L'olio «rigenerato» — secondo questi disonesti fabbricanti — avrebbe le stesse caratteristiche di quello di raffineria. Naturalmente ciò non è vero, in quanto l'olio usato, anche se sottoposto a procedimenti chimici, non può riacquistare per intero i poteri di quello nuovo.

A parte la frode all'automobilista, il quale, comunque, paga per nuova una cosa vecchia, resta l'evasione alle imposte: riattivando l'olio vecchio, infatti, i fabbricanti non pagano tasse. Misure per combattere

questo nuovo tipo di frode non ne sono state ancora prese. Sarebbe ora che ai fabbricanti fosse imposto di scrivere sulle latine i precisi componenti dell'olio, con l'indicazione se si tratta di olio nuovo, di olio «rigenerato», o olio miscelato e in quale percentuale.

**A Livorno**

**Arrestato il terrorista alto-atesino**

LIVORNO, 11. Il criminale neozarista autore degli attentati dinamitardi che hanno causato un morto e una ventina di feriti nelle stazioni di Trento e di Verona è stato, forse, arrestato nei pressi di Livorno. Si chiama Heinz Schneider e ha 24 anni. La polizia — certa che egli è l'autore degli attentati — lo ha in contatto e conosce i responsabili delle gravi azioni.

Heinz Schneider è stato fermato lungo la via Aurelia, nei pressi di Cecina. Il giovane — che è di statura alta e biondo di capelli — porta con sé un sistema dell'auto-stop, un passaporto in macchina.

Gli agenti hanno tradotto lo Schneider nell'ufficio del commissario di Cecina e hanno perquisito lo zaino che egli portava in spalla. Nell'interno dello zaino sono stati rinvenuti, una pistola di grosso calibro, carica, puntatore per pistola, saponette di tritolo in involucri di plastica, un orologio munito di moschetto per esplosivi a orologeria, una cuffia per ascolto di apparecchi radioelettrici.

**Ricerche scomparso**

Trenta carabinieri delle stazioni di Trecastagni, Pedara, Zafferana, Serralanave e Linguaglossa, proseguono sull'Ente Fichera, sperduti quasi due giorni fa sul vulcano. Il Fichera si allontanò da casa venerdì scorso e da allora non è stato più visto.

**Sciagura sul lavoro**

Il muratore diciannovenne Savino Finelli è morto a Siracusa cadendo da un quarto piano di un edificio in costruzione.

## Le indagini all'insegna del caos più completo

Subito dopo il delitto via vai a villa Sassone — Fotografie contraddittorie

Dal nostro inviato

PAVIA, 24.

I carabinieri, che si occupano nell'agosto del 1960 dell'assassinio di Mario Imposante Carrera e della sua governante, avrebbero dovuto ricostruire stamane dinanzi ai giudici la scena del delitto. Hanno finito, invece, per dare un quadro piuttosto sconcertante del modo come furono condotte le indagini, almeno nella fase iniziale.

Se l'assassinio non si fosse preoccupato di cancellare ogni traccia compromettente prima di lasciare villa Sassone, avrebbe certo contribuito a farle sparire l'invasione di guardie comunali, di nipoti delle guardie, di vicini, di due fotografi, dei carabinieri e dei magistrati.

Grazie a questa confusione, non si è potuto appurare con precisione quali luci si accendevano nella villa quando fu rinvenuta la famosa «macchia centrale»; non si è potuto stabilire quale fosse l'esatta posizione dei cadaveri (tanto che nelle foto agli atti, il corpo della Martirioti immerso nell'acqua della vasca, è ritratto sia supino che bocconi), non si è accertato quali finestre fossero aperte e quali chiuse, non si è nemmeno pensato di rilevare le impronte digitali dei due assassini, in modo da poterle confrontare con i reperti dattiloscopici.

Persino del letto di Eva Martirioti si hanno differenti fotografie, per cui non si è riusciti a capire se la domestica si sia davvero alzata dal letto, svegliata da un tonfo nel corridoio, o se non si fosse ancora coricata quando fu assalita dall'assassino.

Tanta confusione, ovviamente, gioca all'imputato più di una testimonianza difensiva e l'avv. Salinari — solitamente silenzioso — è intervenuto oggi parecchie volte per far precisare questo o quel dettaglio.

A parte la confusione di cui si è detto, un certo rilievo ha assunto, tra le deposizioni dei carabinieri, quella del capitano Raimondo Raccipio.

Secondo l'ufficiale, i Verdirame, all'epoca del delitto, non sapevano dell'esistenza del figlio naturale del professor Carrera. Questa ignoranza, in parte caduta la tesi dell'omicidio a scopo patrimoniale.

Stamani, sono stati sentiti i due mozzafiato protagonisti del incidente stradale del luglio 1959, Vito Carotiglio, che Verdirame trasportava all'ospedale, non ricorda niente perché, come ha detto, era «mezzo morto». I suoi due amici ricordano poco, tanto che la famosa «1100» verde bicolore è diventata nelle loro descrizioni di un bel color grigio scuro.

Sempre in tema di incidenti e di soccorsi stradali è stata sentita anche la signora Giuseppina Disabella che il 31 luglio del '60 fu accompagnata, ferita, all'ospedale di Varese. Invitata a descrivere il pilota dell'auto ha detto che aveva un bel paio di baffi, la moglie e un figlio di 13 anni. Nessun dubbio che almeno che non viaggiassero con baffi e moglie e figlio tutti, il soccorritore non poteva essere il Verdirame.

Anche oggi, naturalmente, si è parlato dell'automobile del dentista. È venuto a descriverla Valentino Viola, garagista di Casteggio, che lavorava la macchina nei primi giorni di agosto, quando il delitto era già stato scoperto. Sull'auto non noto nulla di anormale.

Quando Valentino Viola stava per essere congedato l'avv. Pedrazzini, di parte civile, ha domandato se nell'auto del medico vi fosse una piccola batteria. Il garagista lo ha confermato.

Naturalmente, l'avv. Pedrazzini è stato subito interpellato sul significato della domanda ed ha lasciato intendere che quella batteria sarebbe potuta servire all'imputato per illuminare la scena del delitto senza accendere le luci della villa.

L'avv. Angelo Gazaniga e il geometra Carlo Gravanago hanno deposto sulle trattative tra Matelda Carrera e il padre, per la divisione di villa Sassone e dei terreni annessi. Poi sono state sentite quattro donne che hanno avuto a che fare con certi abiti sporchi del Verdirame. Hanno parlato Mariuc-

cia e Luciana Ravazzoli, nipoti dell'albergatrice di Casteggio che ospitò i parenti del prof. Carrera dopo la scoperta del delitto, ed Adelia Roggi e Leda Vignale che ricevettero gli abiti da smacchiare. È risultato che gli abiti in questione, invece che dal sangue delle vittime erano stati prosaicamente sporcati dal minestrone.

È stato quindi sentito Lorenzo Furega, tipografo di Varese. Il tipografo ha passato un brutto quarto d'ora in virtù di alcune banali coincidenze. Egli era in buoni rapporti col prof. Carrera, che si serviva della sua tipografia ed ha ammesso di essere stato parecchie volte a villa Sassone. Ha cominciato a spaventarsi quando gli è stato domandato con che mezzo andava alla villa.

«In automobile», ha risposto e poi si è affrettato a precisare: «Ma la mia è una Fiat 1200 nera col tetto...».

Il presidente l'ha subito rassicurato e gli ha domandato quale fosse il numero di targa. Il vecchietto è impallidito, ha cominciato a farfugliare qualcosa, poi ha esordito sulla patente il numero della targa (che non poteva esserci) ed è stato soccorso dal Presidente che l'ha trovato negli atti del processo.

Nel numero di targa c'è un 8 e il Furega si è spaventato ancor di più.

Ferdinando Strambaci

PIACENZA, 24.

La agghiacciante sciagura stradale, avvenuta sulla statale 10 nei pressi di Le Mose, ha causato, in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente. Le tre vittime, sono state identificate: sono Renato Casella di 42 anni, di professione meccanico, Mario Miljavacca, di 47 anni e Giuseppe Dosi, di 53 anni, tutti domiciliati nella nostra città.

Solo attraverso le dichiarazioni dei conducenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600», si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Il guidatore dell'autotreno di Gorizia, Giovanni Obiljubek, ha dichiarato che verso mezzanotte, mentre puntava in direzione di Cremona, cinque chilometri dopo Piacenza ha visto una «600» che procedeva a discreta velocità, spostarsi improvvisamente sulla sua sinistra, in direzione del camion.

Nonostante la frenata del pesante automezzo e i segnali attici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andando ad incastrare sotto l'altre chassis. Allo scontro seguiva una vampa e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione del serbatoio.

NELLA FOTO: Ecco i resti contorti della «600» subito dopo l'urto con l'autotreno e l'incendio nel quale hanno trovato la morte tre persone.

**COMUNICATO TE.TI.**

La Società Telefonica Tirrena informa che, in attuazione del programma di potenziamento dei propri Servizi, a partire dalle ore 0 del giorno 15 ottobre 1962 è stato attivato per la rete urbana di Roma il n. 183: Segnalazione guasti d'impianti interni speciali. Pertanto i Sign. Abbonati, che per la segnalazione di irregolarità di funzionamento degli impianti interni speciali (centralini, apparecchi intercomunicanti, ecc.) si sono finora rivolti al n. 182, dovranno dalla data suddetta chiamare il nuovo numero 183.

## cade ogni sospetto

QUANDO UN PRODOTTO HA IL MARCHIO VEGÉ



IO CONSUMO LA QUALITÀ COMPRO ALIMENTARI VEGÉ

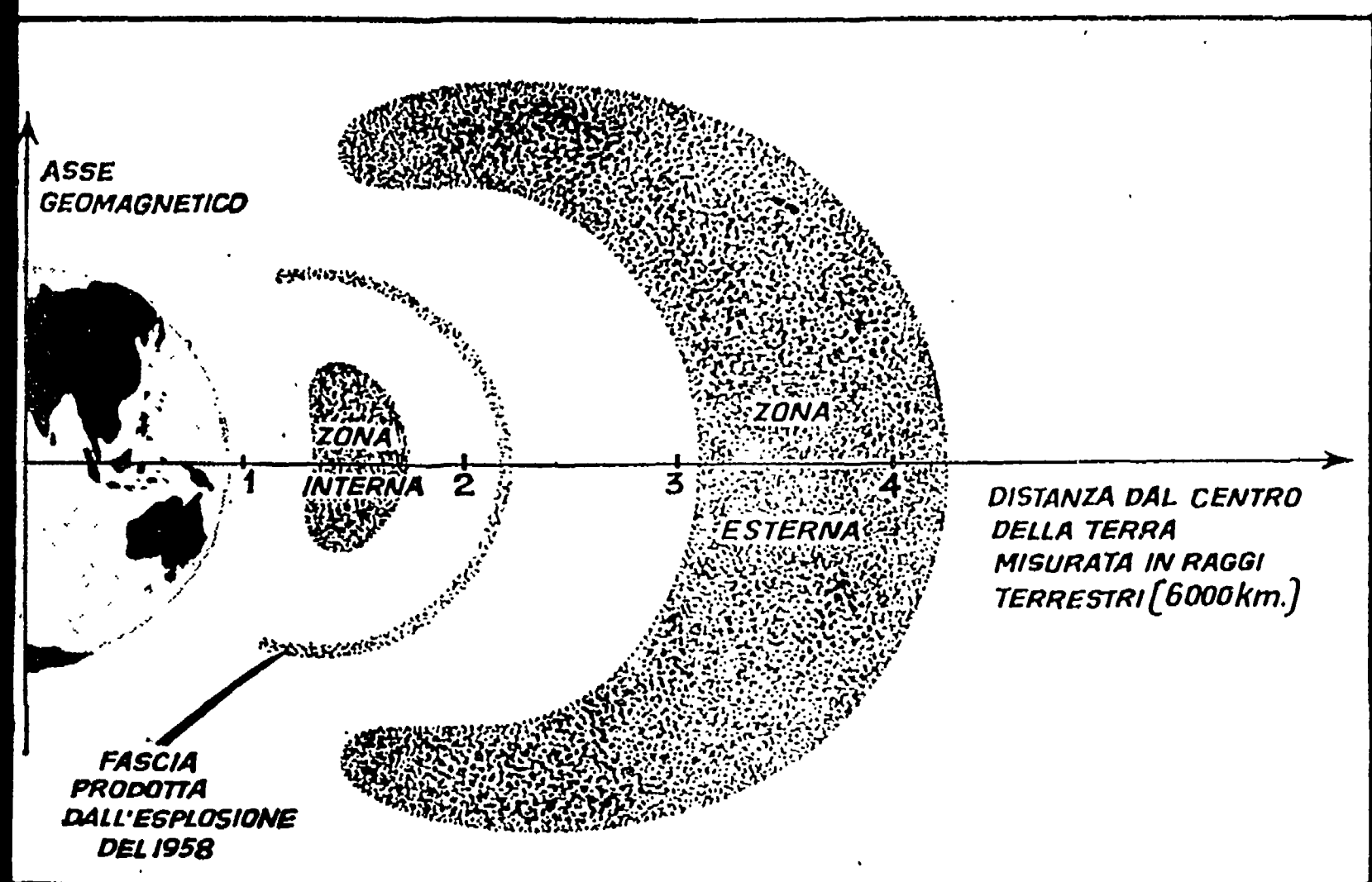


Le esplosioni H ad alta quota

e il Ranger V

# Estesa verso la Terra

## la fascia di radiazioni



la struttura delle fasce radioattive naturali, e la zona artificiale ARGUS.

In seguito alla misteriosa perdita del Ranger V, lanciato nei giorni scorsi da Cape Canaveral in direzione della Luna, abbiamo chiesto al dottor Roberto Fieschi, dell'Istituto di Fisica dell'Università di Milano, che sapeva molto di più sui problemi connessi con le esplosioni nucleari negli alti spazi, un ragguaglio su tale argomento. L'articolo che pubblichiamo contiene dati di recentissima acquisizione e non ancora noti al pubblico: dai quali fra l'altro è possibile comprendere come le conseguenze delle esplosioni ad alta quota possano aver determinato la perdita del Ranger.

Qualche anno fa nessuno sapeva che sopra la nostra testa, all'altezza di 700 km, esiste una zona, spessa migliaia di chilometri, piena di particelle cariche che corrono a grande velocità, guidate dal campo magnetico terrestre; la presenza delle particelle di intensa radioattività, ora note con il nome di «fasce di Van Allen», non era neanche sospettata.

Oggi non solo sono state scoperte e battezzate, ma è stato fatto per loro quasi un lancio giornalistico: parte che spetta alle poche scoperte scientifiche che si prestano ad essere illustrate al profano in termini semplici e suggestivi. Per comodità di discorso spongo i fatti essenziali, prima del lancio dei satelliti artificiali si riteneva che, allontanandosi dalla superficie della Terra, ad altezze superiori a qualche centinaio di chilometri, si incontrassero solo una atmosfera interplanetaria di idrogeno estremamente rarefatta, i raggi cosmici e le radiazioni provenienti dai vari astri. Nel 1958 si seppe, grazie alle informazioni fornite dai satelliti artificiali americani, che, superata una certa altezza, l'intensità di radiazione cresce in misura incredibile. La zona percorsa da particelle si estende, sopra l'equatore, da 700 a 20.000 chilometri nell'incirca, con zone intermedie di densità massima minima. In essa si individua una parte esterna, la struttura complessa e instabile della forma di un gigantesco specchio di pelone ruotato intorno all'asse magnetico terrestre, e una parte interna, dalla forma di un fagiolo. Si tratta di zone percorse da intensi flussi di particelle cariche catturate dal campo magnetico terrestre.

Nei mesi di agosto e settembre 1958 gli americani hanno tentato una prima serie di esperimenti di irradiazioni artificiali dello spazio, facendo esplodere bombe atomiche di piccola potenza (circa 1 kiloton) ad un'altezza di circa 500 km.; si tratta dell'esperimento Argus: gli elettroni prodotti in seguito all'esplosione dal decadimento dei neutroni particelle neutre che si spaccano in un elettrone e un protone) avvolsero per un istante la Terra con una fascia di radiazioni

ni, spese circa 600 km., alte 7.000 km. sopra l'equatore e apparvero aurore boreali. Gli ultimi effetti misurabili dell'esperimento scomparvero in qualche mese.

Lo studio delle fasce di Van Allen è proseguito e prosegue molto intenso, e il problema della loro vera natura e delle loro origini sembra prossimo ad essere risolto. In queste condizioni ha suscitato stupore e generale indignazione la notizia apparsa alcuni mesi fa, che gli americani apprestavano potenti esplosioni termoneucleari ad alta quota, capaci di alterare per lunghi periodi la struttura delle nostre fasce di radiazione. Gli scienziati protestarono pubblicamente e con energia. Molti giornali ripresero le loro parole, e portarono di fronte all'opinione pubblica le loro preoccupazioni.

I motivi che hanno spinto gli americani a questa serie di esplosioni sono prevalentemente di carattere militare. E' difficile sapere con precisione cosa si aspettassero i militari; verosimilmente volevano rendersi conto se esplosioni del genere possono mettere fuori uso i sistemi di guida o i sistemi di avviamento dei missili, onde creare difficoltà all'avversario in caso di guerra nucleare.

### Previsioni incerte

Le previsioni degli scienziati erano spesso incerte e talvolta contrastanti. Le esplosioni termoneucleari ad alta quota avrebbero distrutto le fasce di radiazione, o le avrebbero rafforzate, grazie ad una poderosa iniezione di nuove cariche? E questa gigantesca corrente elettrica avrebbe modificato il campo magnetico terrestre e disturbato in misura rilevante le trasmissioni radio? Certamente si sarebbero avute aurore. E tutti questi possibili effetti avrebbero avuto breve durata, o avrebbero modificato quasi permanentemente lo spazio intorno a noi?

In questa situazione, fra l'incertezza di alcuni scienziati e l'allarmata protesta di altri, fu dato il via all'«operazione Dominic», di esplosioni termoneucleari a grande altezza. L'attenzione del pubblico fu tenuta sveglia per qualche settimana, grazie anche a due tentativi falliti per il mancato funzionamento dei missili vettori. Il 9 luglio ebbe luogo nello strato superiore della ionosfera, ad una altezza di circa 300 chilometri sopra l'isola Johnston, nell'Oceano Pacifico, la prima esplosione nucleare della serie Dominic, della potenza di un megaton e mezzo. Segui un lungo silenzio. Per tentare di colmarlo almeno in prima approssimazione, ho cercato di raccogliere i pochi dati disponibili, e di

esporli con l'aiuto di alcuni miei colleghi più esperti di me sull'argomento.

Sull'esplosione del 9 luglio qualcosa è già stato pubblicato, sia in riviste scientifiche, sia dai quotidiani stranieri. Quanto agli aspetti più suggestivi, si sa che si ebbe un grande bagliore, tale da illuminare a giorno le Hawaii a 1.500 chilometri dal luogo dell'esplosione. Ad Auckland, Nuova Zelanda, a 5.000 chilometri dall'esplosione, si è vista un'aurora boreale. Per colorire l'avvenimento, il New York Times scrisse che gli indigeni delle isole Samoa «orrevano nella notte sulle colline, convinti che la Luna avesse preso fuoco; la notizia, però, è poco convincente secondo il dr. Ayres, che si trovava proprio su quelle isole per misurare gli effetti del campo magnetico terrestre.

I magnetometri di Huanquero, nel Perù, segnarono l'esplosione della bomba con una brusca variazione, e variazioni anche più rilevanti furono osservate alle isole Samoa; sembra che questi effetti debbano essere attribuiti alla formazione della gigantesca sfera di fuoco prodottasi intorno all'esplosione; essendo completamente ossigenata, quindi conduttrice di elettricità questa sfera modificò bruscamente le linee di forza magnetiche. Ad essa sono probabilmente dovute anche le interruzioni temporanee delle comunicazioni radio attraverso il Pacifico.

Quanto alle fasce di radiazione, anche per questa esplosione, come già per quelle più modeste del progetto Argus, l'effetto più rilevante è stato l'aumento della potenza iniezione di elettroni. Per ogni kiloton di fissione vengono prodotti circa  $10^{15}$  (centomila miliardi di miliardi) nuclei di fissione, che decadono generando  $5 \times 10^{13}$  elettroni di varia energia. Una parte di questi elettroni, emessi ad angoli opportuni col campo geomagnetico, vengono catturati, ed eseguono oscillazioni da nord a sud e viceversa, lungo le linee del campo magnetico, formando una nuova fascia di radiazioni intorno alla Terra.

### I danni alle batterie

Un'ora dopo l'esplosione, secondo i dati raccolti dallo stesso van Allen e collaboratori (1) si può valutare che  $10^{14}$  nuovi elettroni, di energia superiore a 1500 Kev, fossero stati iniettati nello spazio e «catturati» dal campo magnetico. Entro poche ore divenne trascurabile l'intensità degli elettroni di energia superiore ai 6 MeV che investono il loro percorso da un polo all'altro del nostro pianeta si riflettevano ad una altezza di 150 km.; questo perché la densità della atmosfera a quella altezza è ancora sufficientemente elevata da provocare un

assorbimento degli elettroni che li attraversavano. L'intensità degli elettroni che si riflettono sopra i 500 km. resterà invece altissima per parecchi mesi.

Ciò equivale a dire che la fascia di radiazioni si è estesa molte centinaia di chilometri verso la Terra, e che questa variazione perdurerà a lungo. E' facile immaginare come i satelliti artificiali, che si sono venuti a trovare improvvisamente in questa zona fortemente radioattiva senza essere adeguatamente protetti, abbiano risentito del fenomeno. Almeno tre di essi hanno interrotto per sempre le loro trasmissioni, in seguito ai danni causati alle batterie solari da cui travevano la loro potenza.

### Un atto irresponsabile

Fra i danneggiati vi è anche l'unico satellite artificiale inglese. Nei quattro giorni intercorsi fra il momento dell'esplosione e il momento in cui cessò le trasmissioni regolari, questo satellite, l'Ariel, trasmise molti dati, dai quali gli scienziati dell'Imperial College di Londra trassero alcune informazioni preliminari di grande interesse fra le altre, che i punti di riflessione degli elettroni della fascia esterna (i punti più bassi delle traiettorie delle particelle cariche) si erano spostati, probabilmente per effetto del disturbo idromagnetico dovuto alla esplosione.

Nel complesso, gli effetti sulle fasce di radiazione sono stati maggiori di quanto una parte degli esperti non prevedessero. Il 29 settembre la NASA, l'Agenzia spaziale degli Stati Uniti) comunicò che la perturbazione delle fasce radioattive può influire anche sul tempo. Secondo il settimanale inglese The Observer del 30 settembre questa notizia rafforza la posizione di chi è convinto che è un atto irresponsabile disturbare le fasce con esplosioni nucleari.

Nel complesso, si sa che la zona inferiore si è ulteriormente abbassata, tanto che i suoi primi effetti si sentono già a 320 km. Le comunicazioni scientifiche oggi sono molto rapide, ed è probabile che nello spazio di qualche settimana si abbia qualche informazione interessante. Poco c'è da sperare, invece, per quanto riguarda tutti quegli effetti che sono più o meno collegati con questioni di carattere militare; su questo punto gli americani osserveranno sicuramente un religioso silenzio.

Roberto Fieschi

(1) B. J. O'Brien, C. D. Laughlin, A. van Allen: Geomagnetically trapped radiation produced by a high-altitude nuclear explosion on July 9, 1962, «Nature», vol. 195, pag. 939.

# scienza e tecnica

Biologia nucleare

## Grano «gamma» alla Casaccia

In allestimento il reattore ROSPO a moderatore organico e potenza zero

Nei prati lungo la strada che porta all'Anguillara, sul lago di Bracciano, non si vedono più, da qualche anno, le vacche e i vitelli della fattoria detta La Casaccia, antica proprietà di una famiglia dell'aristocrazia pontificia. L'edificio centrale della fattoria esiste tuttora, non mutato all'esterno, ma intorno si levano, invece di stalle e fienili, costruzioni moderne di cemento, di vetro, un'altissima ciminiera, e da una parte un argine affiancato a una specie di bassa casamatta. Vi si vedono anche alberi, arbusti, pianticelle, ma di specie assai diverse, come in un giardino, non come in un'azienda agricola.

Infatti la Casaccia non è più una fattoria, ma ospita, da due anni e mezzo, un Centro di Studi nucleari, in cui l'elemento tipico — quello che stabilisce un nuovo rapporto fra il progresso tecnico-scientifico e la natura — è costituito da un «Campo gamma», cioè da una breve estensione di terra in cui numerose piante sono ospitate, ciascuna per certi periodi, per essere irradiate appunto con «raggi gamma».

Perché risulti chiaro ciò che avviene alla Casaccia, può essere utile ricordare alcune nozioni semplici: i raggi «gamma» sono radiazioni elettromagnetiche, cioè hanno la stessa natura delle onde radio, della luce e dei raggi «X»; dai quali differiscono solo per la minore lunghezza d'onda e maggiore frequenza. Sono

emessi dalle sostanze radioattive, assieme ai raggi «beta», che sono elettroni, e ai raggi «alfa», che sono nuclei di elio. Ma gli «alfa» e i «beta» non entrano in questo discorso. Interessano solo i «gamma», che in confronto agli altri due presentano una maggiore capacità di penetrazione, cioè vanno più lontano, attraversano più spessi strati di materia, né — essendo privi di carica elettrica (mentre gli alfa sono positivi e i beta negativi) — vengono deviati dalle particelle cariche che incontrano sul loro cammino.

### L'azione sulla materia

E' noto infatti che i raggi gamma costituiscono il più temibile aspetto della radioattività, e in particolare del fall-out conseguente alle esplosioni nucleari. La loro azione sulla materia, compresa quella vivente, nasce dalla loro attitudine a spostare elettroni dalle orbite atomiche, cioè a determinare «ionizzazioni», con conseguenze talvolta rilevanti e complesse, sulle strutture molecolari.

Quando l'atomo colpito appartiene alla materia vivente, cioè fa parte della complicata struttura di una macromolecola di una «nucleoproteina», può nascere, nell'organismo in sviluppo, quella che i biologi chiamano una «mutazione»,

cioè può insorgere un carattere nuovo, positivo o negativo. Le probabilità di mutazioni negative sono in linea di principio eguali a quelle di mutazioni positive, ma è chiaro che se l'irradiazione avviene in modo incontrollato (per esempio come conseguenza dell'aumento della radioattività atmosferica per effetto di esplosioni nucleari) le mutazioni negative si accumulano con conseguenze disastrose. Viceversa con irradiazioni esattamente dosate, e con la successiva selezione dei «mutanti» positivi, si possono ottenere varietà biologiche migliorate rispetto a quelle note.

Questo è lo scopo del «Campo gamma» della Casaccia, dove è già stata prodotta, nel corso di circa due anni, una varietà di grano duro meno alto di quello originale e perciò più resistente all'«allettamento» (cioè a essere piegato dalla forza dei venti), e inoltre migliorato quanto alle capacità riproduttive. Questo grano è ora alla quinta generazione, quindi può dirsi sostanzialmente stabilizzato (la mutazione si manifesta fin dalla seconda generazione dopo quella irradiata), e pronto a essere distribuito per la coltivazione. Ne sono già state fatte prove agronomiche a Bari, Cagliari, e altrove, e sono riuscite soddisfacenti.

Il «Campo gamma» della Casaccia è l'unico del genere in Europa, e migliore anche di quello americano di Brookhaven: ha una superficie di mezzo ettaro cinta da un argine, e fornita di una protezione di cemento in corrispondenza dell'accesso e della cabina di comando. La fonte di radiazioni è un cilindretto di cobalto-60, custodito in un contenitore di piombo interrato al centro del campo, e scorrevole entro un tubo di acciaio emergente dal suolo.

Il Centro della Casaccia comprende però molti altri impianti, del tutto diversi, fra i quali un Laboratorio di Radiobiologia animale, in cui gli scopi pratici sono immediati che per le piante, mentre ci si propone soprattutto l'acquisto di nuove conoscenze, relative alle condizioni per una migliore protezione dell'uomo contro le radiazioni.

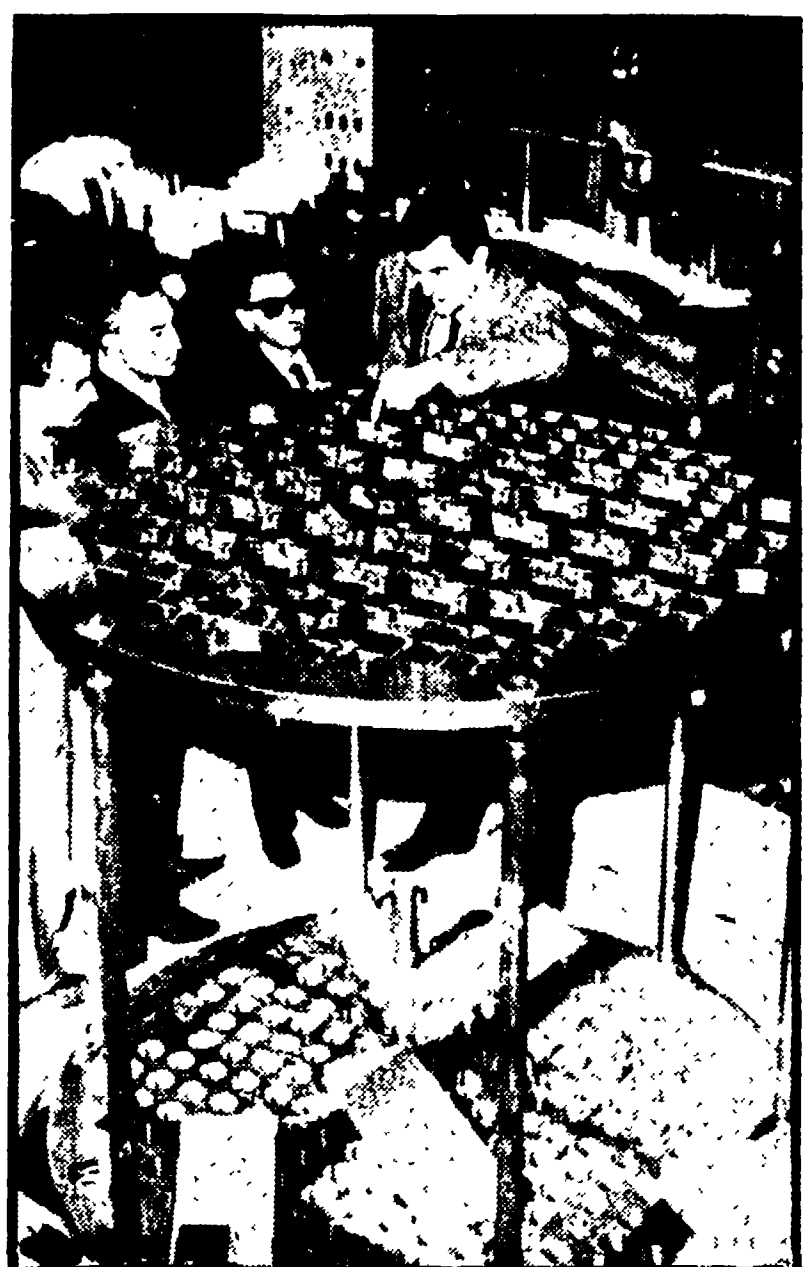
### 350 gradi senza bollire

Ben distinte da questi settori biologici sono le installazioni nucleari propriamente dette, le quali comprendono, in edifici separati, il reattore, il moderatore e i vari altri impianti, fra i quali il più importante, e tuttora in allestimento, il reattore ROSPO, sigla che vuol dire: Reattore Organico Sperimentale a Potenza Zero.

Il ROSPO fa parte del programma PRO, inteso alla costruzione di un reattore di potenza (60 megawatt) moderato e raffreddato a liquido organico, per il quale sono già iniziati i lavori in una località fra Firenze e Bologna. L'interesse del moderatore organico, cioè di un liquido costituito da una miscela di composti organici, è che esso permette, senza bollire, una temperatura di esercizio di 350 gradi. Ma, prima che il reattore di potenza possa funzionare, è necessario compiere una serie di prove e indagini inerenti al processo che in esso avrà luogo. A tale scopo risponderà il ROSPO, dove verrà attuato il medesimo processo, ma molto rallentato.

Del Centro della Casaccia fanno parte inoltre un Laboratorio di Fisica e Calcolo Reattori, in cui si trova un grande calcolatore analogico predisposto per la soluzione dei problemi tipici dei reattori, Laboratori di Elettronica e per le operazioni calde (cioè con sostanze radioattive), ed è in allestimento un nuovo edificio, per le ricerche inerenti al trattamento dei residui radioattivi.

f. p.



Il telaio d'acciaio inossidabile che ospiterà gli elementi di combustibile e le barre di controllo del ROSPO. Nella foto il professor Barabaschi, direttore del progetto, illustra a un gruppo di giornalisti la disposizione prevista.

il medico

## Le pillole della felicità

Quando dieci anni or sono si apprese che in America i tranquillanti (da poco scoperti e con spreco di fantasia definiti «pillole della felicità») si vendevano a sacchi, a tonnellate, a vagoni, vi fu certo chi ne rimase perplesso e attonito, considerando che sedativi del sistema nervoso ce n'erano sempre stati e che tuttavia folle del genere non erano accadute mai neppure fra i consumatori americani. Non se ne stupì invece chi ebbe subito sentore della diversità del meccanismo d'azione delle nuove sostanze, e cioè del diverso modo con cui esse agiscono sui centri nervosi rispetto ai calmanti tradizionali.

E qui si viene al nocciolo della questione, alla differenza che c'è fra calmanti e tranquillanti, senza di che non si potrebbe spiegare il fenomeno della diffusione enorme di questi ultimi, diffusione che si è estesa oramai anche da noi, pur se non nella misura estrema e incontrollata verificatasi altrove. Bene, la differenza fondamentale è semplicissima e sta in questo: i calmanti di tipo tradizionale (a base di bromo, barbiturici, clorali, valeriana ecc.) agiscono non solo sulla sfera emotiva, ma anche sui centri della corteccia cerebrale; le sostanze tranquillanti (di varia sintesi chimica) tendono ad esercitare la loro azione solo sui centri della emotività.

In teoria dunque i cosiddetti sedativi o calmanti depressivi sia l'attività emotiva che la facoltà mentale elevata che ha la sua sede appunto nella zona della corteccia e che è fatta di attenzione, di volontà, di ragionamento, di memoria ecc., e selettive in genere. Al contrario, i cosiddetti tranquillanti si limiterebbero a deprimere lo stato di eretismo, di eccitazione, di ansia, di angoscia, quello che si definisce in breve tensione nervosa, e basta.

Sulla base di codesta differenza il vantaggio terapeutico dei nuovi composti è intuitivo oltre che notevole: mentre i vecchi sedativi di qualunque tipo calmano sia il nervosismo che l'agitazione, ma nello stesso tempo attenuano le facoltà mentali, i tranquillanti, invece, restringendo la loro influenza esclusivamente a quella emotiva, eserciterebbero una azione «selettiva» diretta ad eliminare gli stati di agitazione, di inquietudine, di irrequietezza, di irritabilità, senza sconfinare nel campo delle facoltà mentali, superiori.

Dovrebbe seguire da tale differenza di azione che dopo l'uso dei vecchi o nuovi sedativi si rimanga un po' sonnolenti o più o meno insonni ad spiti, e comunque non adatti a un lavoro che richieda acutezza menta-

le o rapidità di riflessi, e che l'uso dei tranquillanti invece lasci sempre mente fresca e lucida, pronta ad ogni normale attività. Il lettore però avrà notato una nostra riserva quando si è detto che ciò è presumibile in teoria; la verità è infatti che i pregi citati come caratteristici dei tranquillanti sono loro peculiari solo entro certe dosi, il che vuol dire che negli esseri in cui si debba ricorrere a dosaggi più elevati anche l'azione di questi preparati può sconfinare verso la zona corticale del cervello provocando, benché in misura minore, taluni inconvenienti dei sedativi tradizionali (ottundimento psichico, apatia, lentezza dei riflessi, sonnolenza ecc.).

Vi è poi da osservare che per un trattamento il quale agisce con efficacia sul male, cioè sullo stato ansioso, ma non agisce sulla causa del male, e che pertanto impone un'azione di cura prolungata, il farmaco, questo deve fornire la garanzia della più assoluta innocuità, il che purtroppo non si verifica per tutti i tranquillanti. Fra di essi, malgrado le numerose e varie formule realizzate, i più innocui risultano due composti che vanno col nome chimico rispettivamente di «meprobamato» e di «cloridrato di meprobamato», per l'assunzione di ciascuno di essi di due caratteristiche utili.

Prima caratteristica, tendenza massima all'azione selettiva, ovvero ad agire sui soli centri della emotività, senza coinvolgere quindi altre attività cerebrali né dare sonnolenza. Seconda caratteristica, tolleranza massima, cioè la possibilità di assumere il farmaco, senza che ce ne sia voglia di altissime dosi, per il fatto che questi composti sono capaci di essere assunti anche per via orale, e di essere assunti anche per via orale, e di essere assunti anche per via orale, e di essere assunti anche per via orale.

Si è detto che i tranquillanti non danno sonnolenza e ciò sembrerà in contrasto col fatto che molti li usino per dormire, ma il contrasto è solo apparente, poiché si tratta in codesti soggetti non di insonnia grave ma di una difficoltà ad addormentarsi dovuta al loro stato di tensione nervosa; il tranquillante allora, pur senza essere un ipnotico, facilita l'addormentamento per via indiretta, eliminando l'ostacolo al sonno costituito appunto dalla tensione nervosa. Si deve ben sottolineare in complesso che non tutti i tranquillanti sono da ritenere ottimamente ed in modo generico pillole della felicità; il loro effetto utile o nocivo dipende dalla composizione chimica di ciascuno di essi, dalla dose che viene usata, dal particolare tipo di disturbo che si vuol correggere, e non è affatto raro che un preparato scelto senza controllo medico possa avere conseguenze spiacevoli e rendere così tutt'altro che felici.

Gastano Lisi



Al centro del Campo Gamma, la sorgente di radiazioni, un cilindretto di Cobalto-60, può scorrere nel tubo verticale di acciaio visibile nella foto. In condizioni di riposo la fonte si trova interrata, in un contenitore di piombo







**Peter Pan**  
di Walt Disney



**Pif**  
di R. Mas



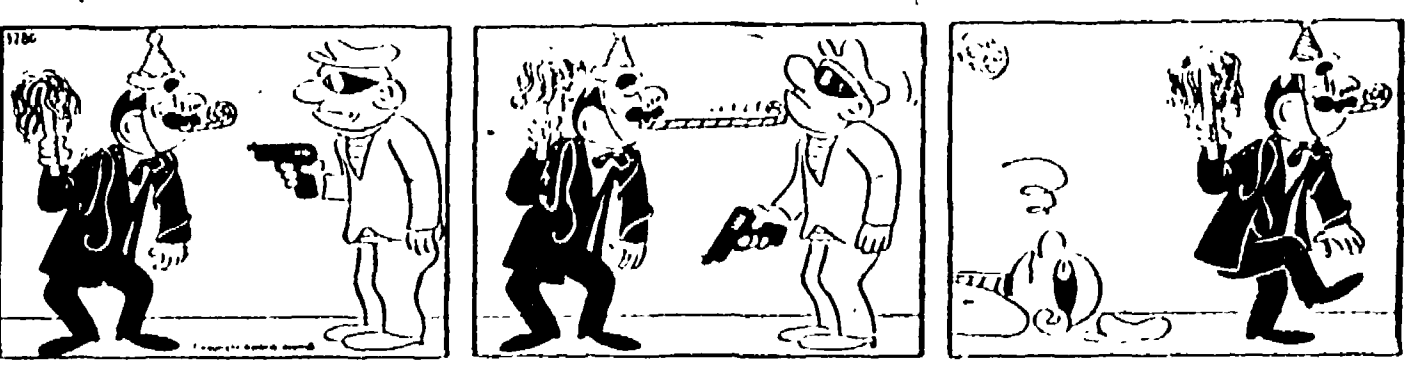
**Braccio di ferro**  
di B. Sagendori



**Oscar**  
di Jean Leo



**Oscar**  
di Jean Leo



# Lettere all'Unità

**Non basta il cinismo di certi governanti per giustificare l'aggressione a Cuba**

Signor direttore,  
non so se il Presidente Kennedy — nello stabilire il blocco, e di fatto, l'aggressione a Cuba — abbia obbedito alle pressioni dei vari « re » americani ed europei (dell'acciaio, delle nocciole ecc.), ma a mio parere la gente semplice di tutto il mondo, e ritengo anche larghi strati di popolazione americana, capisce come la inconsulta mossa americana abbia gettato l'ombra della distruzione su tutto il mondo.  
Non basta il cinismo di certi governanti delle « fonti di informazioni » occidentali (tutti tesi nello sforzo di dimostrare che Cuba « riceveva armi offensive ») per giustificare la brutale e disperata mossa dei politici e della diplomazia americana; gli uomini semplici sentono che si vorrebbe giocare con la loro pelle per interessi che non li riguardano, ma riguardano, caso mai, un gruppo ristretto, una casta dirigente che — al di là di ogni ragionevolezza, di ogni senso religioso e umano, ogni senso di civiltà — hanno trascinato il mondo sull'orlo della guerra.  
Io ho 70 anni, e potrei anche morire senza batter ciglio, perché la mia vita l'ho vissuta; ma c'è un dolore, dentro di me, che mi impedisce di disinteressarmi del grande momento; questo dolore ha due nomi: Giacomo e Valentino, i miei unici figli morti nell'ultimo conflitto.

Non mi importa nulla che poi si siano deposte come sui monumenti, e si continuino a pronunciare discorsi retorici: nessuno può ridarmi, così come nessuno potrebbe ridare, al mondo, il suo relativamente tranquillo sviluppo, nel caso che la violenza americana sfociasse in tragiche conseguenze.

L. B.  
(Firenze)

**Perché lo Stato non rimborsa i titoli del 1948?**

Sono un modesto pensionato statale di 27 anni e possiedo un titolo di debito pubblico (prestito redimibile 3,50 per cento 1948) le

cul cedole semestrali sono scadute l'1-7-1962. E' ovvio che a tale data i possessori dei titoli in questione avrebbero dovuto avere il diritto di venire in possesso del loro denaro. Invece niente: le Tesorerie provinciali, presso le sedi della Banca d'Italia, hanno avuto soltanto la disposizione di rinviare gli stessi titoli, ma non di rimborsarli. E' giusto questo?

Quel disgraziato che possiede qualche modesto certificato di 20.000 lire come me, deve rassegnarsi a non ricevere il denaro di cui è creditore allo Stato, e accontentarsi di riscuotere (nel gennaio e nel luglio di ogni anno) le relative cedole. Se a ciò non può addattarsi, per ragioni personali, deve allora vendere il titolo e subire — naturalmente — una perdita di migliaia di lire.

Vorrei pertanto chiedere a questo rispettabile giornale di pubblicare questa mia protesta, affinché il Ministero interessato dia immediate disposizioni di rimborso, a chi lo voglia, i titoli succennati.

ACHILLE VIGLIARDI  
(Caserta)

**L'amministrazione del Comune di Roma « studia » l'illuminazione di via Arrigo Davila**

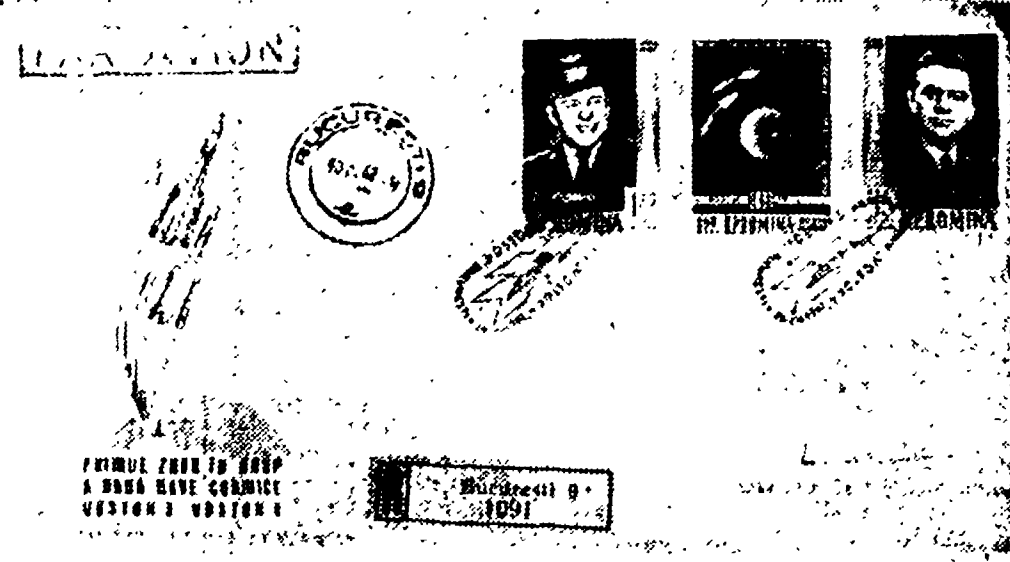
Lunedì 8 ottobre pubblicheremo una lettera dal titolo « Strada sbarrata da un capannone nel quartiere Appio di Roma ». Un gruppo di abitanti di via Arrigo Davila aveva scritto che la strada era impraticabile, che per raggiungere le loro abitazioni dovevano fare un lungo giro perché la via in parola era sbarrata da un capannone della FATME che — secondo quanto stabilito dal piano regolatore — doveva essere demolito, che mancava la illuminazione.

Ebbene, gli amministratori del Comune di Roma hanno letto la lettera e hanno dato una risposta a metà e quanto mai platonica, rispetto alla drammatica situazione denunciata nella lettera.

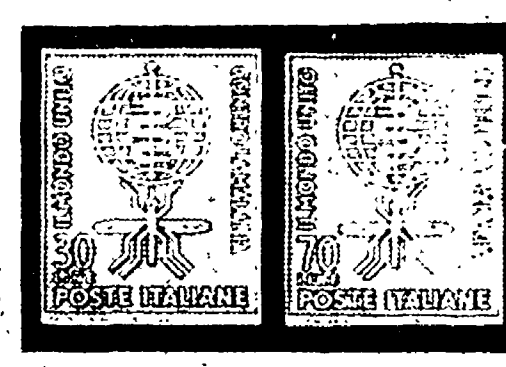
In riferimento alla segnalazione apparsa su questo giornale — scrive infatti l'Ufficio Stampa del Comune — la Ripartizione del Tecnico Informa che il progetto dell'impianto di illuminazione pubblica, nella via Arrigo Davila, è in corso di studio.

## La banca dei francobolli

Le novità: « spazio » e « malaria »



Le novità di questa settimana — come potete vedere — sono: una della Repubblica Popolare Romana e l'altra Italiana. La prima, si presenta in una busta — compresa l'affrancatura (una serie di 3 francobolli) — interamente spaziali. Qui a fianco i due francobolli, celebrativi della campagna mondiale per la sradicazione della malaria, che le Poste Italiane metteranno in vendita a partire dal prossimo 31 ottobre.



La scorsa settimana hanno effettuato scambi: I. Orsini, Firenze; S. Baccarelli, Roma; S. Baccarelli, Roma; R. Maccarone, Cassino; M. Uccelli, Napoli; D. Canepuccia, Roma; S. Odorini, Firenze; M. Cavallari, Senigallia; A. Capponi, Pinerolo; L. Marcellini, Roma; G. Cocci, Napoli; A. Gracili, Grosseto; C. Martelli, Messina; A. Canali, Narni; V. Hubeco, Bulgaria; S. Tullio, Sidero.

Invitiamo IVAN BARBERI di Lecce ad inviare l'indirizzo preciso: una lettera, all'indirizzo: mandati dal sottoscritto, ci è stata respinta con la dicitura: « sconosciuto ». Ci spiace perché avevamo inviato dei francobolli.

**I sostenitori**

G. Panella, di Roma, dimostra di essere una grande amica della « banca », pur essendo interessata agli scambi.

bi; ella ci ha infatti inviato alcune centinaia di francobolli di varie nazionalità. Ringraziamo ancora a nome dei giovani collezionisti.

**Pro memoria**

Ai nostri amici filatelisti ricordiamo che tutti i giovedì — in questa stessa rubrica — potranno trovare tutte le informazioni che li interessano.

Indizzate all'Unità (Lettere) via del Turini, 19 — Roma.  
Potete chiedere francobolli delle seguenti nazioni: URSS, Stati Uniti, Repubblica Popolare Romana, Repubblica Popolare Bulgarica, Francia, Olanda, Svizzera, Repubblica Federale Tedesca, Germania, Jugoslavia, Ungheria, Cina, Giappone, Spagna, Inghilterra, Canada, Australia, Grecia, Argentina, Venezuela e Italia.

**Il mistero Picasso**  
al cinema Rialto

Al cinema Rialto prosegue la personale di H. G. Clouzot, a cura del Circolo di cultura cinematografica e Charles Clouzot, in « La vita di Picasso », sabato alle 17.30 (abb. n. 16) concerto del coro Branko Krmancovic di Belgrado.

**TEATRI**

**RTISTICO OPERAIA**

Alle 16.30-17.30: « Rassegna del film scientifico educativo internazionale », sabato alle 17.30 (abb. n. 16) concerto del coro Branko Krmancovic di Belgrado.

**SPERITO** (Tel. 659.310)  
Cia D'Orighia-Palmi, Domenica alle 16: « Ritratto di Picasso », tre atti in 10 quadri di E. Simone. Prezzi familiari.

**ELLA COMETA** (Tel. 613.763)  
Riposo.

**MUSE** (Tel. 862.348)  
Alle 17.30 familiare Franca Domini-Mario Siletti con L. Alor, E. Marchini, M. Guardabassi, W. Maestri, F. Rossi, in: « La vedova nera », giallo del terrore di E. Pezzani. Regia di F. Domini.

**SE RVI** (Tel. 674.711)  
Riposo.

**ISEO** (Tel. 484.485)  
Alle 17.30 familiare C. Piccolo De Filippo in: « Quel peccato campo » di Peppino De Filippo.

**OLIONI**  
Alle 17.30 familiare ultima ripresa C. Piccolo De Filippo in: « Quel peccato campo » di Peppino De Filippo.

**ARIONETTO** (Tel. 613.763)  
Riposo.

**ILLIMETRO** (Tel. 451.248)  
Alle 18 la Cia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi. Ultimi giorni.

**ALAZZO DELLO SPORT**  
Alle 21: « Il balletto russo Moiseyev », Prenotazioni Rialto.

**ALAZZO SISTINA** (Tel. 487.088)  
Alle 21.15: Comp. d'arte con Maria Merini, Paolo Carlini e Jacqueline Mille in: « Babilonia », rivista di Ruggero Macari. Regia di Daniele D'Amico.

**MACCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA** (Tel. 670.343)  
Completamente rinnovato. Imminente inizio terza stagione di prosa.

**IRANDELLO**  
Riposo.

**URINO**  
Alle 17.30 familiare De Filippo e la sua Comp. « Il Teatro di Eduardo » presentano la novità assoluta di Eduardo: « Il figlio di Pulcinella ». Regia dell'autore.

**Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:**

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Documentario  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico

**Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:**

♦♦♦♦ = eccezionale  
♦♦♦ = ottimo  
♦♦ = buono  
♦ = discreto  
= mediocre

VM 16 = vietato ai minori: di 16 anni

**DA SABATO 27 OTTOBRE ai Cinema**

**ARISTON - PARIS**

CENTRO RISATE E MILLE AVVENTURE CON

**JAMES STEWART**

**MAUREEN O'HARA**

**McHOBBS VA IN VACANZA**

**JOHN SAMPSON**

**ROBERTO MARINO**

**LA VEDOVA NERA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ELLA COMETA**

**ARLECCINO** (Tel. 338.054)  
14 monaci, con P. De Filippo.

**AVVENTINO** (Tel. 572.137)  
1 miserabili, con J. Gabin (ult. 22).

**BALDUINA** (Tel. 347.592)  
L'occhio del diavolo, di Ingmar Bergman (ult. 15).

**JARERINI** (Tel. 471.707)  
Sudama a Gommara con Stewart Granger (alle 15.40).

**FRANCACCIO** (Tel. 135.255)  
Astronauti per forza, con Bob Hope.

**OPRANICA** (Tel. 672.465)  
Tom e Jerry botta e risposta (prima).

**CAPRANICETTA** (Tel. 672.465)  
Il delitto non paga, con Annie Girardot.

**COLA DI RIENZO** (Tel. 330.263)  
Leon Moricini, con P. De Filippo (alle 15.45).

**ORSO** (Tel. 671.691)  
Il delitto non paga, con Annie Girardot (alle 15.45).

**FIAMMETTA** (Tel. 470.484)  
Follie That Dream (alle 16.15).

**GALLERIA** (Tel. 673.267)  
La congiura dei dieci (ultimo).

**GARDEN** (Tel. 582.848)  
Astronauti per forza, con Bob Hope.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

**MAESTRO** (Tel. 788.086)  
Mamma Roma, con A. Magnani.

# schermi e ribalte

**Secondo visioni**

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**AFRICA** (Tel. 810.317)  
Una pistola tranquilla.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**DELLE RONDINI**  
La grande sfilata, con V. Mayo.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel. 802.511)  
I 4 disperati, con J. Chandler.

**EUCLIDE** (Tel.







Un esempio di onestà e di lotta contro le sofisticazioni

# Sfida delle cooperative: controllate le nostre e le altre produzioni

La cooperazione agricola e per la lavorazione dei prodotti alimentari sta compiendo una profonda trasformazione per adeguarsi ai nuovi compiti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24. Alcuni giorni fa il compagno Giulio Cerretti, presidente della Lega nazionale delle cooperative, parlando alla televisione nel dibattito sulle sofisticazioni, dava un'annuncio che nello stesso tempo era una sfida e un contributo di grande importanza alla lotta contro i «pirati della cucina». La cooperazione — disse Cerretti — invita il governo e le pubbliche autorità a controllare i prodotti alimentari che escono dai propri stabilimenti. Si tratta di vino, di olio, di burro, di carni lavorate, di altri prodotti dell'allevamento, di latte, di una serie di prodotti alimentari che la cooperazione mette in circolazione sul mercato nazionale per un valore di molti miliardi.

Certo, come tutti sanno, la cooperazione italiana non domina il mercato, anche se in alcune regioni ha raggiunto quote elevate di produzione e di vendite. La proposta della Lega, sanzionata in una decisione presa dalla recente riunione del Consiglio nazionale tenutasi a Reggio Emilia, ha comunque un grande valore. La lotta contro le sofisticazioni diverrà un fatto reale se affronterà le questioni strutturali: in termini più semplici ciò significa che occorre controllare le merci prodotte in quantità enormi vengono trasformate nei vari processi di lavorazione industriale. Non solo: seguendo quanto propone la Lega delle cooperative si possono rilevare i costi di produzione e quindi individuare ove occorre colpire nella lotta contro gli speculatori.

E' nelle fabbriche alimentari che si può controllare la genuinità del prodotto, il rispetto della salute del consumatore non solo per quanto riguarda il tipo di prodotto, ma anche per quanto si riferisce al contenuto nutritivo degli alimenti. Occorre infatti tener sempre presente che oltre che dalle sofisticazioni il consumatore è colpito dalle alterazioni dei prodotti, tutti da abbassare il valore nutritivo o comunque untrito. Se si vuole quindi tutelare sul serio la salute della popolazione il discorso va portato su quanto avviene all'interno della produzione, vale a dire durante la coltivazione e poi in ogni fase della trasformazione dei prodotti.

La cooperazione ha subito messo in atto la proposta lanciata dal compagno Cerretti alla televisione. In questi giorni, su invito della Lega delle cooperative, l'Associazione della stampa agricola ha organizzato una visita di un gruppo di giornalisti ad alcune tra le maggiori cooperative e organizzazioni cooperative di Reggio Emilia. Ne è nata una preziosa rilevazione riguardante i moderni sistemi di produzione nel campo degli alimenti, dei metodi per eliminare con sicurezza ogni sofisticazione dei prodotti. E, assieme a tutto ciò, la raccolta di una serie di notizie sullo stato attuale della cooperazione in campo agricolo e sulla problematica che essa oggi presenta.

Colpisce innanzitutto il salto qualitativo che la cooperazione agricola sta compiendo in Emilia che è concentrata — e questo è anche un difetto, una debolezza della cooperazione — la maggior parte di queste organizzazioni e o nomiche tra i contadini; colpisce anche lo sforzo che è in atto in altre regioni per rafforzare ed estendere la cooperazione nel settore agricolo. Negli ultimi due-tre anni la cooperazione contadina e bracciantile dell'Emilia si è decisamente trasformata assumendo dimensioni capaci di affrontare i nuovi compiti posti dalla evoluzione dei mercati.

Un ampio dibattito che ha investito non solo le cooperative, la loro base sociale, ma anche l'intero movimento democratico emiliano ha portato alla conclusione che tale rinnovamento era indispensabile per far sopravvivere la cooperazione, per assicurare la continuità della sua funzione nella lotta contro il monopolio e per nuove strutture democratiche della economia regionale e nazionale.

stiamo per un valore di 992 milioni di lire; nel 1961 i soci sono saliti a 5.637 e la carne bovina lavorata e posta in commercio ammonta ad un valore complessivo di 3 miliardi e otto milioni di lire. Partiti da un piccolo locale per la lavorazione del bestiame oggi i contadini di Reggio Emilia hanno — con questa cooperativa — uno dei più moderni stabilimenti di lavorazione, da tutti riconosciuti come uno dei migliori di questo settore. Al reparto ove si prepara per il mercato la carne bovina si è aggiunto un grande edificio per la lavorazione dei suini.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. E' una versione moderna ed efficiente della nota quanto fantasiosa macchina che da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salumi, prosciutti, mortadelle. Anche a questo tipo di lavorazione si applica il principio della «catena industriale» con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza; ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

Diamante Limiti

La presidenza dell'Associazione delle cooperative di consumo e la segreteria della Federazione lavoratori dell'industria alimentare (FILZIAT-CGIL) hanno discusso, in una riunione comune, il problema del rincaro dei prezzi e delle sofisticazioni. Rilevata l'insufficienza delle pur opportune misure legislative orientate verso la repressione, le due organizzazioni hanno puntualizzato una serie di richieste.

Occorre — afferma una nota — che il lavoratore del settore alimentare assolva ad una funzione di vigilanza e di controllo a tutela della salute pubblica. Come misura urgente le due organizzazioni hanno ritenuto di sviluppare l'azione per la riorganizzazione radicale — e in senso democratico — delle centrali del latte, dei macelli pubblici e privati e dei mercati generali. Questa azione verrà sviluppata con contatti ed iniziative comuni tra cooperazione e sindacati, sia al centro che nelle province.

Lo sciopero del personale F.S. indetto dal solo sindacato unitario (SFI-CGIL) nelle province di Torino, Alessandria ed Asti ha avuto oggi un largo successo. A Torino almeno il 95 per cento dei ferrovieri ha aderito alla fermata, mentre ad Alessandria la percentuale di scioperanti ha sfiorato il 98 per cento. Ad Asti le astensioni dal lavoro hanno oscillato tra il 56 e il 65 per cento.

Lo sciopero dei ferrovieri del comparto di Torino fa seguito a quelli effettuati a Milano, Genova e Bologna per premere sul governo affinché applichi l'accordo coi sindacati

Accordo di massima per il cantiere

Nuove aziende a Livorno

per sostituire l'Ansaldo

Il «ridimensionamento» frutto della errata politica marinara e della sottomissione del governo alla C.E.E.

Gli incontri fra i rappresentanti del Comitato cittadino di Livorno per la difesa del cantiere Ansaldo — capeggiati dal sindaco comunista Badaloni — e i dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'IRI, si sono conclusi ieri con un accordo di carattere generale. La prima riunione, presente il presidente del Consiglio on. Fanfani, ha avuto inizio martedì alle 23 ed è stata sospesa poco dopo, data l'ora tarda. I contatti sono ripresi in giornata ed hanno portato alle seguenti conclusioni:

Il cantiere Ansaldo di Livorno subirà una riduzione di potenziale fino ad una occupazione di 600 operai. Il ridimensionamento verrà attuato entro il 1984.

— nel periodo in cui viene portato ad effetto il ridimensionamento saranno realizzati i lavori per un nuovo bacino di carenaggio. L'incremento di occupazione che risulterà dal nuovo bacino dovrà sommarsi al livello di occupazione minima previsto per il Cantiere.

— il gruppo IRI si impegna a impiantare a Livorno due nuove aziende. Per una di esse è già previsto il tipo di produzione: carpenteria metallica, con tecniche e destinazioni che stanno ri-

cevedendo un notevole sviluppo in questo momento. Per l'altra azienda non viene precisato il tipo di produzione. I due stabilimenti dovranno, comunque, consentire una occupazione minima, direttamente nella produzione, di mille unità lavorative.

Queste proposte sono state accettate dalla delegazione livornese. Per quanto riguarda il cantiere le conclusioni cui è giunto il governo non possono ovviamente essere considerate soddisfacenti. Il ridimensionamento e il frutto di una politica errata, che ha trascurato le possibilità dell'intervento pubblico per un potenziamento della marina mercantile italiana sia nel senso dello svecchiamento che dell'aumento della capacità di trasporto richiesta dallo stesso sviluppo della economia nazionale.

Sul piano cittadino l'accordo raggiunto ieri presenta l'aspetto positivo di non creare nella città toscana — già spompata di forze industriali — un vuoto economico in termini di occupazione e di traffici portuali. Ma anche qui i problemi che si aprono sono grossi e complessi perché lo sviluppo delle attività del porto di Livorno — e in definitiva, legata la possibilità di dare nuova vitalità alla economia della zona — dipende da molteplici fattori che andranno affrontati in sede di pianificazione economica regionale. Il porto, infatti, risentirà indirettamente del ridimensionamento del cantiere ma già è fortemente handicappato dai suoi insufficienti collegamenti con l'economia delle regioni dell'Italia centrale.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude, il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente struttura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Scioperi ENPAS-ENPALS

Dopo le astensioni dei dipendenti dell'ENPDEP, hanno proseguito lo sciopero i previdenziali dell'ENPAS e dell'ENPALS — gli enti mutualistici degli statali e dei lavoratori dello spettacolo — per ottenere l'allineamento dei trattamenti a quelli praticati dagli istituti similari.

Cooperative e FILZIAT contro il carovita

Riuscito sciopero nelle F.S. in Piemonte

Decisioni CISL e UIL

Braccianti uniti il 4-5 novembre

Due milioni di contadini perderebbero la pensione

Interrogato dalla Commissione anti-trusts

Oggi nuovo incontro

Insoddisfazione per i metallurgici

Senato

Approvata la Regione Friuli-Venezia Giulia

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

Ieri, a Montecatini, il prof. Valletta è stato interrogato dai membri della commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Dosi, sui limiti alla concorrenza, meglio noto come «commissione antimonopolio».

Valletta ha dato le sue risposte in base ad un questionario scritto e in base alle domande rivoltegli dai commissari. Tra l'altro, egli ha confermato (come nella stessa giornata di ieri aveva fatto il ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Bo) l'esistenza di un accordo tra la FIAT e l'Italsider che controlla le industrie siderurgiche dell'IRI. Circa i prezzi, i prodotti Italsider vengono ceduti alla FIAT, Valletta ha detto che essi sono equivalenti al costo di produzione che si determinerebbe se la FIAT producesse in proprio tali prodotti. La denuncia che da anni i comunisti hanno formulato a questo riguardo — sottolineando che l'Italsider non riserva nemmeno ai cantieri navali, anzi — è stata respinta. Valletta ha detto che il 192 mila tonnellate di prodotti in Italia 100.000 sono venduti attraverso la Federconsorzi in base ad un patto stipulato dopo la guerra. «La Federconsorzi» — ha detto Valletta — ha fatto un lavoro eccellente perché ha dato una spinta alla meccanizzazione dell'agricoltura.

Richiesto, poi, dall'on. Busetto comunista di pronunciarsi sul rapporto tra sviluppo della motorizzazione e un nuovo ed equilibrato impiego delle risorse ponendo la questione della programmazione già sollevata dall'on. Sulotto, il prof. Valletta è apparso imbarazzato e ha detto: «In questo caso, che è stato il presidente on. Dosi — che preferiva rispondere per iscritto.

L'alto dirigente del monopolio FIAT ha anche pronunciato alcuni giudizi sulla situazione economica e sociale. Egli ha lamentato gli «eccessi fiscali e gli eccessi sindacali», sottolineando il danno che viene alla produzione, in primo luogo a quella estera, e a quella degli italiani, per la materia di aumenti salariali, egli ha tuttavia affermato che questi non rappresentano un fattore inflazionistico. Egli ha pure espresso preoccupazioni per la caduta dei bilanci delle attività pubbliche: ospedali, scuole, abitazioni affermando che al riguardo non si tratta solo di soddisfare le esigenze sociali ma di garantire un volano all'economia.

Motivo di preoccupazione, ha detto Valletta, è anche la pratica del dumping esercitata nella produzione automobilistica dalle case straniere del MEC e d'oltre oceano: soprattutto per l'attività dei due colossi USA, la General Motors e la Ford entrati come produttori nel MEC attraverso la Germania di Bonn.

Su due importanti questioni — il grado di concentrazione dei capitali FIAT e i prezzi che il gruppo pratica all'estero e in Italia — Valletta ha risposto, evidentemente, non riuscendo a raggiungere gli stessi profitti che si ottengono con i prezzi di vendita praticati in Italia. Valletta ha però dichiarato che le vendite all'estero consentono alla FIAT di aumentare la produzione e quindi di abbassare i costi generali.

Alla domanda, rivolta dal l'on. Sulotto, per sapere come si concilia la politica della FIAT con la politica di equilibrio per eliminare gli squilibri settoriali e regionali, Valletta ha risposto dichiarandosi d'accordo sulla necessità di «un coordinamento centralizzato della distribuzione delle risorse» ma ha insistito nel dire che la cosa più importante, a suo avviso, è di garantire un determinato livello di spesa pubblica (scuole, ospedali, case), di impedire gli «eccessi sindacali» e fiscali e di garantire alle aziende largo credito a «lungo termine».

Oltre a Valletta è stato interrogato anche l'avv. Salentini dell'Asbanari, senza che questo interrogatorio abbia tuttavia fornito dati interessanti. L'interrogato non ha saputo dare che risposte generiche ed evasive.

Scioperi ENPAS-ENPALS

Dopo le astensioni dei dipendenti dell'ENPDEP, hanno proseguito lo sciopero i previdenziali dell'ENPAS e dell'ENPALS — gli enti mutualistici degli statali e dei lavoratori dello spettacolo — per ottenere l'allineamento dei trattamenti a quelli praticati dagli istituti similari.

Cooperative e FILZIAT contro il carovita

Riuscito sciopero nelle F.S. in Piemonte

Decisioni CISL e UIL

Braccianti uniti il 4-5 novembre

Due milioni di contadini perderebbero la pensione

Interrogato dalla Commissione anti-trusts

Oggi nuovo incontro

Insoddisfazione per i metallurgici

Senato

Approvata la Regione Friuli-Venezia Giulia

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

Ieri, a Montecatini, il prof. Valletta è stato interrogato dai membri della commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Dosi, sui limiti alla concorrenza, meglio noto come «commissione antimonopolio».

Valletta ha dato le sue risposte in base ad un questionario scritto e in base alle domande rivoltegli dai commissari. Tra l'altro, egli ha confermato (come nella stessa giornata di ieri aveva fatto il ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Bo) l'esistenza di un accordo tra la FIAT e l'Italsider che controlla le industrie siderurgiche dell'IRI. Circa i prezzi, i prodotti Italsider vengono ceduti alla FIAT, Valletta ha detto che essi sono equivalenti al costo di produzione che si determinerebbe se la FIAT producesse in proprio tali prodotti. La denuncia che da anni i comunisti hanno formulato a questo riguardo — sottolineando che l'Italsider non riserva nemmeno ai cantieri navali, anzi — è stata respinta. Valletta ha detto che il 192 mila tonnellate di prodotti in Italia 100.000 sono venduti attraverso la Federconsorzi in base ad un patto stipulato dopo la guerra. «La Federconsorzi» — ha detto Valletta — ha fatto un lavoro eccellente perché ha dato una spinta alla meccanizzazione dell'agricoltura.

Richiesto, poi, dall'on. Busetto comunista di pronunciarsi sul rapporto tra sviluppo della motorizzazione e un nuovo ed equilibrato impiego delle risorse ponendo la questione della programmazione già sollevata dall'on. Sulotto, il prof. Valletta è apparso imbarazzato e ha detto: «In questo caso, che è stato il presidente on. Dosi — che preferiva rispondere per iscritto.

L'alto dirigente del monopolio FIAT ha anche pronunciato alcuni giudizi sulla situazione economica e sociale. Egli ha lamentato gli «eccessi fiscali e gli eccessi sindacali», sottolineando il danno che viene alla produzione, in primo luogo a quella estera, e a quella degli italiani, per la materia di aumenti salariali, egli ha tuttavia affermato che questi non rappresentano un fattore inflazionistico. Egli ha pure espresso preoccupazioni per la caduta dei bilanci delle attività pubbliche: ospedali, scuole, abitazioni affermando che al riguardo non si tratta solo di soddisfare le esigenze sociali ma di garantire un volano all'economia.

Motivo di preoccupazione, ha detto Valletta, è anche la pratica del dumping esercitata nella produzione automobilistica dalle case straniere del MEC e d'oltre oceano: soprattutto per l'attività dei due colossi USA, la General Motors e la Ford entrati come produttori nel MEC attraverso la Germania di Bonn.

Su due importanti questioni — il grado di concentrazione dei capitali FIAT e i prezzi che il gruppo pratica all'estero e in Italia — Valletta ha risposto, evidentemente, non riuscendo a raggiungere gli stessi profitti che si ottengono con i prezzi di vendita praticati in Italia. Valletta ha però dichiarato che le vendite all'estero consentono alla FIAT di aumentare la produzione e quindi di abbassare i costi generali.

Alla domanda, rivolta dal l'on. Sulotto, per sapere come si concilia la politica della FIAT con la politica di equilibrio per eliminare gli squilibri settoriali e regionali, Valletta ha risposto dichiarandosi d'accordo sulla necessità di «un coordinamento centralizzato della distribuzione delle risorse» ma ha insistito nel dire che la cosa più importante, a suo avviso, è di garantire un determinato livello di spesa pubblica (scuole, ospedali, case), di impedire gli «eccessi sindacali» e fiscali e di garantire alle aziende largo credito a «lungo termine».

Oltre a Valletta è stato interrogato anche l'avv. Salentini dell'Asbanari, senza che questo interrogatorio abbia tuttavia fornito dati interessanti. L'interrogato non ha saputo dare che risposte generiche ed evasive.

Scioperi ENPAS-ENPALS

Dopo le astensioni dei dipendenti dell'ENPDEP, hanno proseguito lo sciopero i previdenziali dell'ENPAS e dell'ENPALS — gli enti mutualistici degli statali e dei lavoratori dello spettacolo — per ottenere l'allineamento dei trattamenti a quelli praticati dagli istituti similari.

Cooperative e FILZIAT contro il carovita

Riuscito sciopero nelle F.S. in Piemonte

Decisioni CISL e UIL

Braccianti uniti il 4-5 novembre

Due milioni di contadini perderebbero la pensione

Interrogato dalla Commissione anti-trusts

Oggi nuovo incontro

Insoddisfazione per i metallurgici

Senato

Approvata la Regione Friuli-Venezia Giulia

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

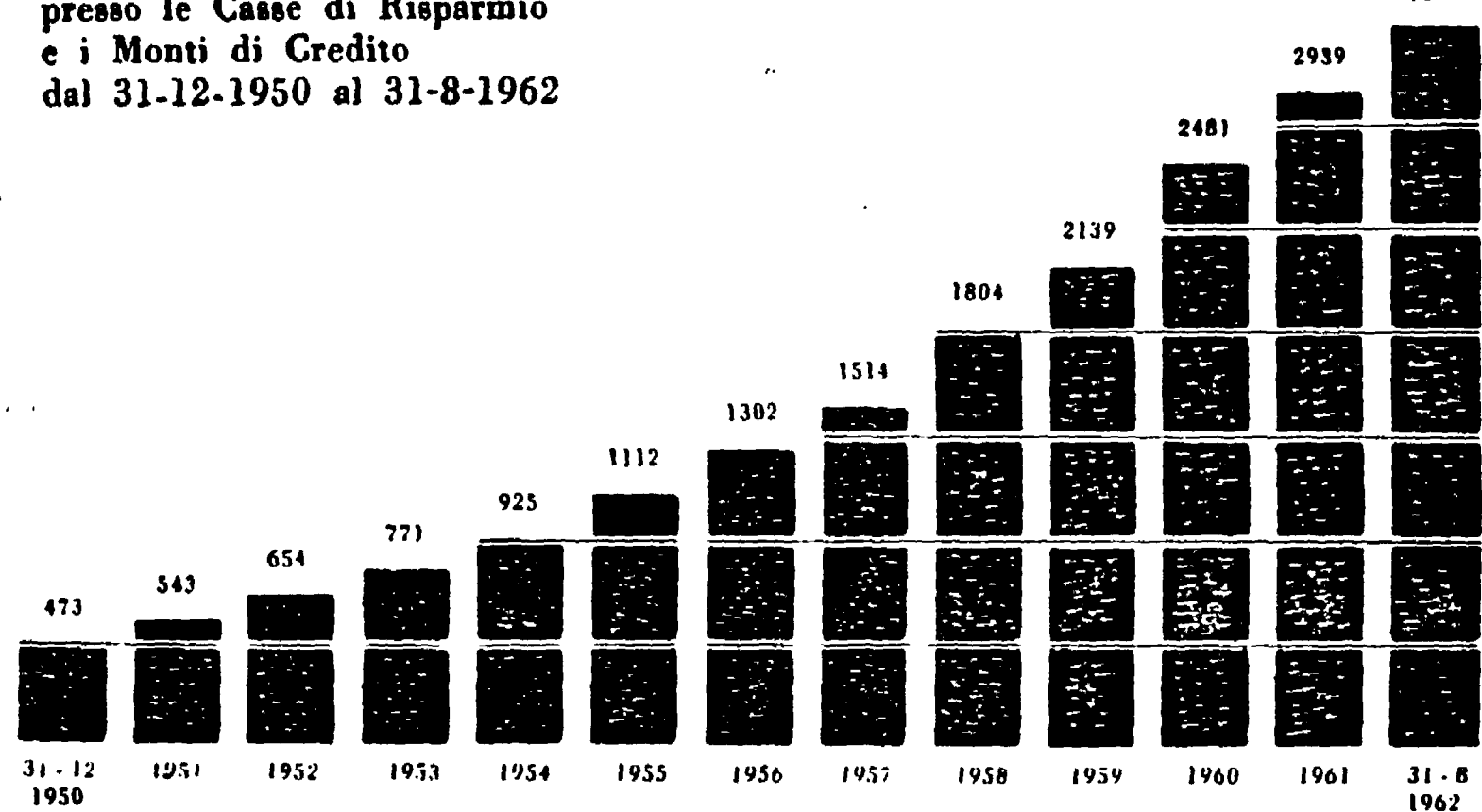
La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata



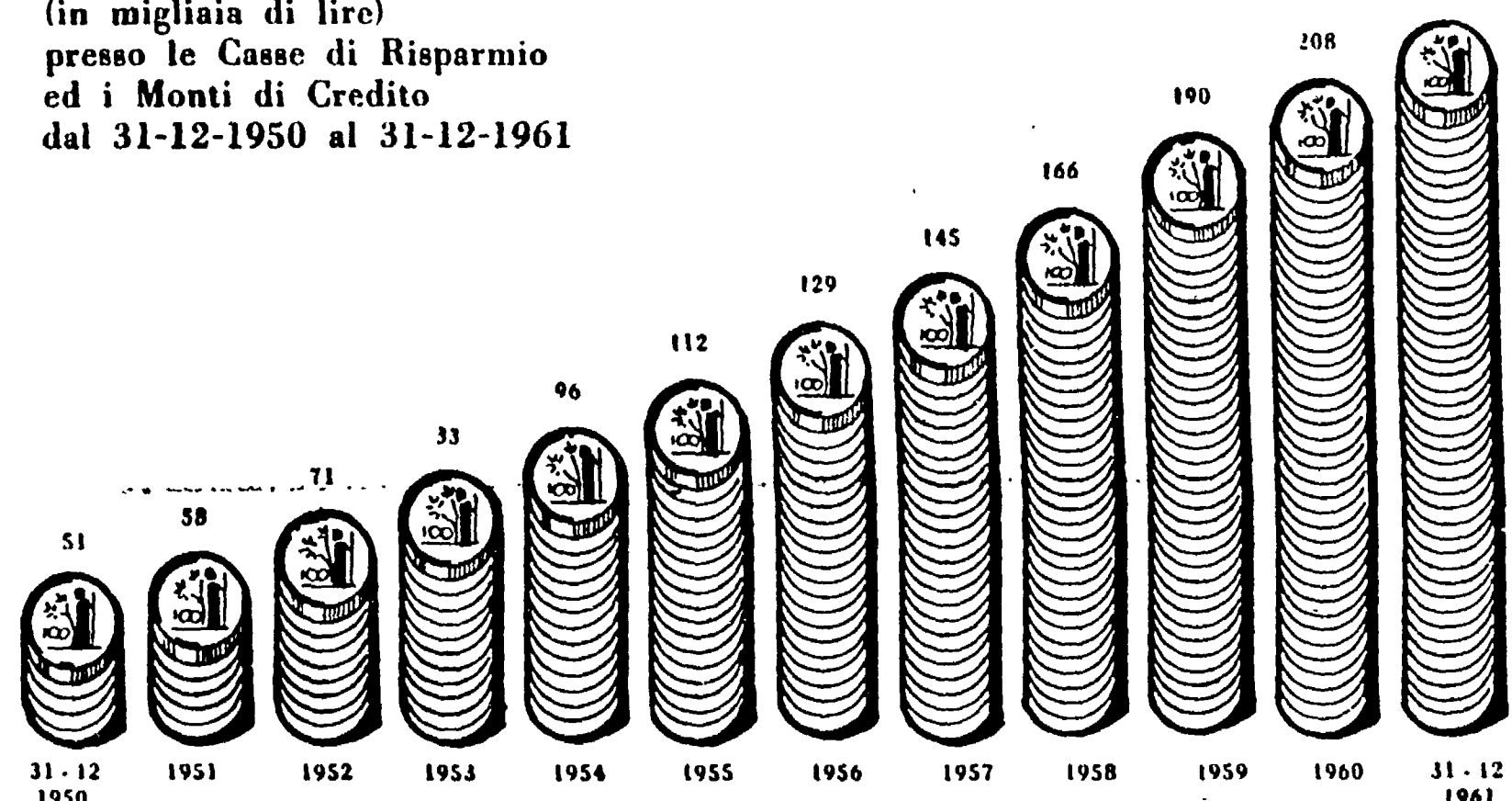


# 295.000.000.000 di lire è l'aumento dei depositi nelle Casse di Risparmio e nei Monti di Credito nei primi otto mesi del 1962

Depositi (in miliardi di lire)  
presso le Casse di Risparmio  
e i Monti di Credito  
dal 31-12-1950 al 31-8-1962



Deposito medio per conto  
(in migliaia di lire)  
presso le Casse di Risparmio  
ed i Monti di Credito  
dal 31-12-1950 al 31-12-1961



L'aumento nel periodo 1° gennaio - 31 agosto 1962 è stato del 10,05 %  
Nello stesso periodo dello scorso anno era stato del 9,97 %

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	26.114 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	9.361 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	13.283 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	16.080 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	35.521 milioni	31
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	22.078 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	29.115 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	83.985 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	52.117 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	8.322 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	7.821 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	7.839 milioni	6
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	11.145 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	16.350 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	12.501 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	1.186 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	2.915 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	72.256 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	38.364 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	6.488 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	8.255 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	10.591 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	30.596 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	162.976 milioni	126
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	7.623 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ	16.640 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	7.578 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	110.364 milioni	62
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	10.809 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	11.002 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.145 milioni	—
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	13.912 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	21.225 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	2.832 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	38.016 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	13.647 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	25.266 milioni	54
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	655.883 milioni	259
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	6.915 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	30.860 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	1.757 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	3.561 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	86.505 milioni	70
CASSA CENTRALE DI RISP. V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	172.066 milioni	192
CASSA DI RISP. DI PARMA E M. DI CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	61.521 milioni	45

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	17.477 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	21.250 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	10.655 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	46.689 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	21.562 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	29.761 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	22.797 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	25.299 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	30.925 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI Rieti	10.650 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	28.573 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	127.386 milioni	83
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	1.619 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	7.115 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	2.678 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	17.199 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	5.075 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	21.162 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	32.435 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	4.081 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	16.128 milioni	21
CASSA DI RISP. E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	7.255 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	309.142 milioni	155
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	9.310 milioni	11
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	46.496 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	11.872 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	19.887 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	33.256 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	70.910 milioni	51
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	23.563 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	118.389 milioni	116
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	10.939 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	5.174 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	8.973 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	9.973 milioni	29
MONTE DI BOLOGNA	34.292 milioni	29
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISP. DI FAENZA	6.828 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	771 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.119 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	1.795 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	35.466 milioni	15
BANCA DEL MONTE DI PARMA	10.391 milioni	10
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	11.425 milioni	4
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	4.797 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	923 milioni	1



Ferma risposta ai pirati USA

# Castro: siamo in grado di resistere all'aggressione

rassegna internazionale

«Logica» sciagurata

Il vizio di fondo del Patto atlantico e in generale dei rapporti tra gli Stati Uniti e i loro alleati, è che essi vengono drammaticamente alla luce attraverso il modo come ci si muove in queste ore drammatiche. I governi dei paesi del Patto atlantico — e in particolare il governo inglese e quello francese — oltre a deploicare, sia pure nelle forme della più accorta diplomazia, di non essere stati messi al corrente della decisione di Kennedy a tempo per poter esporre la loro posizione, fanno anche sentire, attraverso i loro organi di stampa, una profonda preoccupazione per i possibili sviluppi della situazione. Al tempo stesso, però, prigionieri della «logica» atlantica, evitano di assumere le iniziative imposte dalla gravità del momento.

Tipico è il comportamento di Macmillan. In un primo momento, a quanto assicurano autorevoli giornali a lui vicini, il primo ministro britannico aveva pensato di recarsi in volo a Washington per avere un abboccamento diretto con Kennedy. Ma poi vi ha rinunciato perché «un tale viaggio darebbe l'impressione di una riserva inglese sull'operato di Kennedy» e «indefinitezza la posizione degli Stati Uniti in un momento particolarmente delicato». Il che significa che per non indebolire la posizione di Kennedy, Macmillan rinuncia a compiere un gesto che potrebbe avere grande importanza ai fini della ricerca di un inizio di soluzione. Analoga è la situazione di De Gaulle. Non diversa quella di almeno alcuni paesi del MEC. Nel corso della riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi che si è tenuta a Bruxelles sono state espresse, a quanto hanno affermato portavoce ufficiali, «serie riserve sulla legalità dell'azione americana nel

mar dei Caraibi. Ma i ministri degli Esteri dei sei paesi sono astenuti persino dal diramare un comunicato in cui vi fosse una vera, anche minima, di ciò che era stato detto nella riunione a porte chiuse. Perché? Evidentemente perché anche i ministri degli Esteri del MEC sono rimasti terrorizzati di fronte al «pericolo» di indebolire la posizione degli Stati Uniti.

Il ragionamento vale anche per il governo italiano. Saragat, che è alla testa di un partito che fa parte del governo, ha scritto un articolo in cui ha definito illegale l'iniziativa militare americana. Ma l'analisi, che è capo del governo di cui fanno parte ministri socialdemocratici, ha evitato con la massima cura di pronunciare una sola parola non di condanna ma della più larvata «serva». E' la «logica» del Patto atlantico. Anche quando il paese guida ha palesemente torto e assume una iniziativa che porta il mondo sull'orlo estremo della catastrofe nucleare, gli alleati, i componenti di questa famosa organizzazione «democratica» di «nazionali», sono costretti a rassegnarsi e a tacere per non mettere in difficoltà gli Stati Uniti.

E' una situazione che non ha precedenti nella storia del mondo. Le alleanze militari tra differenti paesi sono sempre state soggette alla prova dell'interesse nazionale. Ed è sulla base di questo criterio fondamentale di scelta che si sono sia create che dissolte. L'epoca delle armi nucleari avrebbe dovuto accentuare il valore di questo elemento e per motivi assai evidenti. Sembra, invece, che stia avvenendo il contrario. Il che non fa che sottolineare nel modo più drammatico possibile la condizione sciagurata e terribile in cui si sono caricati i governi del Patto atlantico e in cui hanno cercato purtroppo anche i loro popoli.

Approntate tutte le misure di sicurezza - Sospeso il traffico aereo

L'AVANA, 24. Il primo ministro cubano ha parlato nelle prime ore del mattino di oggi (ora italiana) davanti alla radio e alla televisione. Cuba riceve ora di attesa drammatica, ma in una atmosfera di grande unità e di mobilitazione generale per far fronte non solo all'illecito atto di pirateria attuato dagli USA (così lo ha definito Fidel Castro) ma anche ad ogni eventuale tentativo di nuova invasione.

Tutte le misure di mobilitazione sono state attuate, ed è stato anche preso il provvedimento di sospensione di tutto il traffico aereo civile. L'unità e la fermezza dei cubani di fronte alla minaccia americana sono state sottolineate da Castro nel suo discorso. Il premier cubano ha inizialmente bollato l'azione di blocco USA definito «un atto di pirateria».

«L'azione americana — egli ha detto — è un inutile combattimento scatenato da un grande impero contro un piccolo paese. La situazione è diventata critica perché tutti i precedenti tentativi degli USA sono falliti e perché gli Stati Uniti non hanno potuto servirsi, contro di noi della loro tattica dei colpi di stato e di interventi applicati in passato nell'America Latina». Castro ha ricordato che da anni gli Stati Uniti vogliono annettere la rivoluzione cubana e cercano di impedire a Cuba di procurarsi armi. Il primo ministro ha aggiunto che le misure di blocco fanno parte «di una delle più pericolose imprese della storia e denotano la volontà di distruggere il regime cubano».

Il primo ministro cubano ha poi smentito tutte le affermazioni di Kennedy circa l'apprestamento militare offensivo a Cuba ed ha affermato che, se sono state prese fotografie aeree di certe zone di Cuba, ciò è avvenuto perché «gli Stati Uniti hanno violato lo spazio aereo cubano». Le nostre armi non sono offensive, ha dichiarato Castro: «Noi non abbiamo mai perseguito una politica offensiva, non abbiamo l'intenzione di attaccare né gli Stati Uniti, né qualsiasi altro paese dell'America Latina». Gli USA — ha proseguito il premier cubano — hanno avviato questa loro manovra nella speranza che con un attacco di sorpresa avrebbero rapidamente conseguito il loro scopo. Castro ha infatti dichiarato che il blocco di Cuba mira a «cospirare un attacco di sorpresa» e «ma le forze cubane sono pronte a respingerlo», egli ha detto con fermezza.

Il premier cubano ha dichiarato che Cuba «adotterà tutte le misure necessarie per resistere ad un blocco totale». «Noi siamo in grado di resistere. Corriamo i rischi che dobbiamo correre — ha proseguito — ma abbiamo la consolazione di sapere che la aggressione non resterà impunita e gli aggressori saranno sterminati». Castro ha inoltre respinto categoricamente, definendolo «contrario alla sovranità cubana», l'invio nell'isola di «qualsiasi tipo di commissione di inchiesta».

Castro ha avuto ancora parole durissime per gli Stati Uniti: ha affermato che «l'imperialismo americano è la barbarie più completa del nazismo» ed ha paragonato le recenti decisioni americane contro Cuba all'attacco sferrato contro la Polonia da Hitler nel 1939.

Il primo ministro si è poi riferito all'URSS «il sereno atteggiamento della Unione Sovietica costituisce una vera e propria lezione per gli imperialisti». «Cuba — ha concluso Castro — deve rimanere ferma e serena. Se gli imperialisti arranceranno al punto di scatenare una guerra, la responsabilità ricadrà sulle loro spalle o piuttosto sulle loro ceneri».

Stasera all'Avana è giunta notizia che un aereo a reazione americano di stanza alla base di Guantanamo sull'isola cubana è precipitato. Sette soldati a bordo sono tutti morti.



L'AVANA — Migliaia di cubani durante una manifestazione (Telefoto ANSA-L'Unità)

Brasile

## «Non appoggiamo né blocco né invasione»

Francia

## Mendès-France per il rinvio del referendum

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. Atmosfera estremamente pesante a Parigi, dove i problemi del blocco di Cuba e delle sue possibili conseguenze in Europa — in particolare a Berlino — dominano le riunioni a catena del comando della NATO e delle autorità francesi. Il Consiglio permanente della NATO, che si è riunito, essenzialmente, per discutere della situazione, ha discusso, secondo informazioni che abbiamo avuto da fonti riservate, essenzialmente, questo aspetto della situazione: le ripercussioni del blocco sull'Europa e sulle basi atlantiche, e sulla sicurezza generale dell'Europa. A questo riguardo, gli impegni reciproci che costituiscono la base della politica della Francia (il governo ha dato disposizioni al suo rappresentante al Consiglio di sicurezza di appoggiare le tesi americane).

Una differenza notevole tra il tono circospetto di questo comunicato e la sostanza delle discussioni nella riunione del comitato segreto di difesa viene fatta rilevare a Parigi in alcuni ambienti ben informati. Il comitato segreto di difesa, del quale fanno parte, oltre a Pompidou, Cour de Maillé, il ministro della difesa, il capo di stato maggiore generale e i capi di stato maggiore delle forze armate, si può fare in fretta di misure che restano strettamente segrete, in vista di un'aggravazione della situazione. L'atmosfera del dibattito sarebbe stata estremamente dura e grave e sottolineata dal pessimismo degli intervenuti, i quali hanno mostrato di attendere una prova di forza decisa in Europa da un momento all'altro alla quale ritengono di fare fronte immediatamente.

Una valutazione più moderata della situazione è apparsa in un numero di stampa tenuto da Mendes-France a Parigi.

«La Francia», ha detto Mendes-France, «si impegna ad ottenere la tensione internazionale e a salvare la pace». «La Francia», ha detto Mendes-France, «si può fare in fretta di misure che restano strettamente segrete, in vista di un'aggravazione della situazione. L'atmosfera del dibattito sarebbe stata estremamente dura e grave e sottolineata dal pessimismo degli intervenuti, i quali hanno mostrato di attendere una prova di forza decisa in Europa da un momento all'altro alla quale ritengono di fare fronte immediatamente.

RIO DE JANEIRO, 24.

Il governo brasiliano ha precisato oggi, con una nota consegnata alla stampa, la sua posizione ufficiale a proposito del problema cubano e delle questioni connesse. Il documento è una precisa condanna del blocco statunitense. Dopo aver ricordato che il Brasile non ha mai approvato iniziative di intervento sul territorio cubano — le notizie del blocco e di impiego della forza armata — prosegue la nota — non dobbiamo essere confusi da un'azione di propaganda di guerra da una parte e dall'altra. Spero di aver fatto una cosa utile ma preferisco non dire nulla ora per timore che le mie dichiarazioni siano citate in modo inesatto. Dopo aver reso noto che non intende riferire all'ambasciata americana a Mosca il merito del colloquio con Krusiov, Knox ha precisato che partirà in aereo per Londra domani mattina.

Oggi si è appreso che le navi sovietiche in rotta per Cuba continueranno la loro marcia in avanti. Nessuna di esse ha ricevuto ordine di tornare al porto di partenza. Secondo fonti ufficiali, le navi sovietiche in viaggio verso Cuba sarebbero 31 e starebbero disponendosi per presentarsi tutte in gruppo davanti al blocco navale.

Il ministero degli Esteri sovietico, in conformità con il contenuto della dichiarazione governativa pubblicata ieri, ha in effetti risposto a questa mattina al primo ministro della RDT.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

LONDRA, 24.

Appena ricevuto il messaggio di Krusiov, il filosofo inglese Bertrand Russell ha subito risposto al primo ministro sovietico con il seguente caloroso telegramma: «Grazie per la vostra risposta incoraggiante. Mi compiaccio per il vostro coraggio e l'atteggiamento a favore della ragione. Spero che non invierete navi nelle acque cubane per il tempo necessario a consentire l'attuazione della vostra proposta da parte americana. Il mondo intero si benedirà se riuscirà a evitare la guerra. Se c'è qualcosa che io posso fare, vi prego di farmelo sapere. Bertrand Russell».

Il filosofo ha inviato anche un altro imperativo messaggio al presidente Kennedy. Come si ricorderà ieri, quando il presidente era stato spedito a Krusiov, Russell aveva trasmesso un telegramma a Kennedy invitandolo a desistere dal blocco di Cuba. Non risulta ancora se Kennedy abbia risposto.

Il nuovo telegramma al presidente americano dice: «Vi invito nel modo più energico a rispondere in modo conciliante alla mia proposta del signor Krusiov e a rinunciare alla vostra proposta di inviare navi nelle acque cubane per il tempo necessario a rendere possibile un incontro e i negoziati. Se si sprime il fuoco sarebbe probabilmente troppo tardi. Mi appello a voi perché vogliate incontrare il signor Krusiov. Se vi è qualcosa che io posso fare, vi prego di farmelo sapere».

dendo l'isola, in quanto che un'invasione sarebbe meno rischiosa e meno costosa in vite umane che uno scontro internazionale provocato dal blocco».

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi «usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per il prossimo tempo.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Mosca

nelle convenzioni internazionali, e che sono espressi nella Carta dell'ONU. Non abbiamo altra via d'uscita.

«E' noto che, se si cerca di accontentare un brigante dandogli prima la borsa, poi il cappotto e tutto il resto, questo brigante non migliorerà e non cesserà di praticare il brigantaggio. Al contrario, diventerà più audace. Per questo, bisogna ridare alla ragione il brigante, affinché le leggi della giungla non diventino le leggi che regolano i rapporti fra le genti e gli Stati civili».

«Il governo sovietico ritiene che il governo degli Stati Uniti deve dar prova di ragionevolezza e mettere fine alla realizzazione delle minacce piratesche, gravide di ben più gravi conseguenze».

«Il problema della guerra e della pace è un problema talmente vitale, che noi stimiamo che un incontro al vertice sarebbe importante per poter discutere i problemi sorti in questi giorni e per far tutto ciò che è possibile per annullare la minaccia dell'escalation di una guerra nucleare».

«Fino a che le armi nucleari ed i missili non sono ancora utilizzati, c'è ancora la possibilità di prevenire la guerra. Quando l'aggressione sarà scatenata dagli Stati Uniti, un tale incontro diventerebbe difficile».

«Vi esprimo ancora una volta la mia riconoscenza per il vostro messaggio, che è stato dettato dalla medesimezza di un destino del mondo».

Krusiov ha inoltre ricevuto, come dicevamo, il presidente della «Westinghouse Electric International», William Knox, su richiesta di quest'ultimo.

Al termine del colloquio, durante il quale, in una atmosfera cordiale, Knox ha dichiarato che Krusiov gli ha consegnato un messaggio per Kennedy. Pur rifiutando di rivelare il contenuto del messaggio e di precisare se dopo il colloquio fosse più o meno ottimista, Knox ha detto che naturalmente era stato discusso il problema di Cuba. L'uomo d'affari americano ha dichiarato che non appena giunto a Washington consegnerà il messaggio di Krusiov.

Dopo aver definito «piacevole e franca» la sua conversazione con Krusiov, Knox ha detto: «Essa è stata ispirata a grande franchezza da una parte e dall'altra. Spero di aver fatto una cosa utile ma preferisco non dire nulla ora per timore che le mie dichiarazioni siano citate in modo inesatto».

Dopo aver reso noto che non intende riferire all'ambasciata americana a Mosca il merito del colloquio con Krusiov, Knox ha precisato che partirà in aereo per Londra domani mattina.

Oggi si è appreso che le navi sovietiche in rotta per Cuba continueranno la loro marcia in avanti. Nessuna di esse ha ricevuto ordine di tornare al porto di partenza. Secondo fonti ufficiali, le navi sovietiche in viaggio verso Cuba sarebbero 31 e starebbero disponendosi per presentarsi tutte in gruppo davanti al blocco navale.

Il ministero degli Esteri sovietico, in conformità con il contenuto della dichiarazione governativa pubblicata ieri, ha in effetti risposto a questa mattina al primo ministro della RDT.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Tutti i membri del governo americano hanno ricevuto l'ordine di non lasciare Washington e sono stati quindi assorbiti nella campagna elettorale. In un primo momento, questa disposizione riguardava solo il presidente ed il vice-presidente, quindi è stata estesa a Rusk, Macnamara, Robert Kennedy e Dillon, segretario al tesoro. Ieri, con l'intensificarsi dei preparativi di guerra, l'ordine è stato esteso a tutti i membri del governo. I leaders del Congresso sono stati invece autorizzati a lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

I governi reazionari dell'America Latina si stanno affrettando ad allinearsi con gli Stati Uniti anche dal punto di vista militare. Argentina, Panama, Costarica, Guatemala e San Domingo hanno offerto truppe per contribuire all'operazione di lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

Un silenzio pieno di tensione regna ancora sugli avvenimenti in corso nelle acque intorno a Cuba. Si sa soltanto che il blocco è entrato in vigore alle ore 15 (ora italiana) di ieri. Le radiostazioni della marina statunitense di Cheltenham (Maryland) e di Balboa (Canale di Panama) lanciano di ora in ora avvertimenti a tutte le navi in navigazione, sconsigliando dall'avvicinarsi nelle acque fra Cuba ed Haiti, nello stretto della Florida, e nel canale dello Yucatan, al largo del Messico, ed invitando ad usare lo stretto di Mona, fra San Domingo e Portorico, invece del tratto di mare fra Cuba e Haiti.

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi «usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per il prossimo tempo.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Tutti i membri del governo americano hanno ricevuto l'ordine di non lasciare Washington e sono stati quindi assorbiti nella campagna elettorale. In un primo momento, questa disposizione riguardava solo il presidente ed il vice-presidente, quindi è stata estesa a Rusk, Macnamara, Robert Kennedy e Dillon, segretario al tesoro. Ieri, con l'intensificarsi dei preparativi di guerra, l'ordine è stato esteso a tutti i membri del governo. I leaders del Congresso sono stati invece autorizzati a lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

DALLA PRIMA PAGINA

Russell ringrazia Krusiov

LONDRA, 24.

Appena ricevuto il messaggio di Krusiov, il filosofo inglese Bertrand Russell ha subito risposto al primo ministro sovietico con il seguente caloroso telegramma: «Grazie per la vostra risposta incoraggiante. Mi compiaccio per il vostro coraggio e l'atteggiamento a favore della ragione. Spero che non invierete navi nelle acque cubane per il tempo necessario a consentire l'attuazione della vostra proposta da parte americana. Il mondo intero si benedirà se riuscirà a evitare la guerra. Se c'è qualcosa che io posso fare, vi prego di farmelo sapere. Bertrand Russell».

Il filosofo ha inviato anche un altro imperativo messaggio al presidente Kennedy. Come si ricorderà ieri, quando il presidente era stato spedito a Krusiov, Russell aveva trasmesso un telegramma a Kennedy invitandolo a desistere dal blocco di Cuba. Non risulta ancora se Kennedy abbia risposto.

Il nuovo telegramma al presidente americano dice: «Vi invito nel modo più energico a rispondere in modo conciliante alla mia proposta del signor Krusiov e a rinunciare alla vostra proposta di inviare navi nelle acque cubane per il tempo necessario a rendere possibile un incontro e i negoziati. Se si sprime il fuoco sarebbe probabilmente troppo tardi. Mi appello a voi perché vogliate incontrare il signor Krusiov. Se vi è qualcosa che io posso fare, vi prego di farmelo sapere».

dendo l'isola, in quanto che un'invasione sarebbe meno rischiosa e meno costosa in vite umane che uno scontro internazionale provocato dal blocco».

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi «usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per il prossimo tempo.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Tutti i membri del governo americano hanno ricevuto l'ordine di non lasciare Washington e sono stati quindi assorbiti nella campagna elettorale. In un primo momento, questa disposizione riguardava solo il presidente ed il vice-presidente, quindi è stata estesa a Rusk, Macnamara, Robert Kennedy e Dillon, segretario al tesoro. Ieri, con l'intensificarsi dei preparativi di guerra, l'ordine è stato esteso a tutti i membri del governo. I leaders del Congresso sono stati invece autorizzati a lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

I governi reazionari dell'America Latina si stanno affrettando ad allinearsi con gli Stati Uniti anche dal punto di vista militare. Argentina, Panama, Costarica, Guatemala e San Domingo hanno offerto truppe per contribuire all'operazione di lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

Un silenzio pieno di tensione regna ancora sugli avvenimenti in corso nelle acque intorno a Cuba. Si sa soltanto che il blocco è entrato in vigore alle ore 15 (ora italiana) di ieri. Le radiostazioni della marina statunitense di Cheltenham (Maryland) e di Balboa (Canale di Panama) lanciano di ora in ora avvertimenti a tutte le navi in navigazione, sconsigliando dall'avvicinarsi nelle acque fra Cuba ed Haiti, nello stretto della Florida, e nel canale dello Yucatan, al largo del Messico, ed invitando ad usare lo stretto di Mona, fra San Domingo e Portorico, invece del tratto di mare fra Cuba e Haiti.

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi «usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per il prossimo tempo.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Tutti i membri del governo americano hanno ricevuto l'ordine di non lasciare Washington e sono stati quindi assorbiti nella campagna elettorale. In un primo momento, questa disposizione riguardava solo il presidente ed il vice-presidente, quindi è stata estesa a Rusk, Macnamara, Robert Kennedy e Dillon, segretario al tesoro. Ieri, con l'intensificarsi dei preparativi di guerra, l'ordine è stato esteso a tutti i membri del governo. I leaders del Congresso sono stati invece autorizzati a lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

I governi reazionari dell'America Latina si stanno affrettando ad allinearsi con gli Stati Uniti anche dal punto di vista militare. Argentina, Panama, Costarica, Guatemala e San Domingo hanno offerto truppe per contribuire all'operazione di lasciare Washington, pronti a tornarci, se la situazione lo richiede, «nel giro di otto ore».

Un silenzio pieno di tensione regna ancora sugli avvenimenti in corso nelle acque intorno a Cuba. Si sa soltanto che il blocco è entrato in vigore alle ore 15 (ora italiana) di ieri. Le radiostazioni della marina statunitense di Cheltenham (Maryland) e di Balboa (Canale di Panama) lanciano di ora in ora avvertimenti a tutte le navi in navigazione, sconsigliando dall'avvicinarsi nelle acque fra Cuba ed Haiti, nello stretto della Florida, e nel canale dello Yucatan, al largo del Messico, ed invitando ad usare lo stretto di Mona, fra San Domingo e Portorico, invece del tratto di mare fra Cuba e Haiti.

Stamani la minaccia contro Cuba si è ulteriormente e pericolosamente precisata. Alle tre del mattino il Pentagono, dopo aver sostenuto di essere in possesso di nuove fotografie aeree di basi missilistiche sovietiche a Cuba, ha confermato che è all'esame la proposta di liquidare tali basi «usando qualunque mezzo appaia necessaria per raggiungere questo fine». Inoltre il portavoce ha precisato che piani per un'invasione o per attacchi aerei a Cuba esistono già e vengono costantemente aggiornati per il prossimo tempo.

Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».

Il ministro degli Esteri sovietico è ripartito per Mosca da Berlino diretto a Mosca.

Reperti di fanteria di marina si sono imbarcati in gran fretta a San Diego in California su numerose navi, per prestare servizio in qualunque zona la difesa americana possa essere richiesta. Da Hong Kong, sono salpati, per destinazione imprecisata, 10 incrociatori leggeri Topeka, dotato di ordigni lanciamissili, ed il sommergibile Salmon. Dalla base di Holy Loch, in Scozia, è salpata l'alba di ieri la nave appoggio americana per sottomarini atomici Protos.

Ieri sera, l'equipaggio della nave da guerra era stato richiamato a bordo d'urgenza e letteralmente rastrellato per mezzo di camioncini. Una notizia di carattere interno dà la misura dell'eccezionale grado di tensione: il sindaco di Filadelfia, Tate, ha disposto che si dia inizio all'adozione di misure di emergenza, in vista dello scoppio di una guerra. In particolare, egli ha annullato tutti i permessi agli agenti di polizia, ai vigili del fuoco, agli addetti ai servizi sanitari e ai conducenti dei pubblici trasporti.

Gromiko: piena sovranità alla RDT

BERLINO, 24.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si è incontrato di nuovo oggi, con il primo ministro e con il ministro degli Esteri della RDT. Con i dirigenti tedeschi Gromiko ha esaminato il problema di Berlino alla luce dei risultati della visita alle Nazioni Unite e delle sue conversazioni con il presidente Kennedy. Al termine di questi colloqui Gromiko ha rinnovato la richiesta già più volte avanzata dall'Unione Sovietica che le truppe occidentali abbandonino Berlino ed ha posto in risalto la necessità di un pieno riconoscimento della sovranità della Germania Orientale.

«La sovranità della RDT — egli ha detto — va riconosciuta in pieno e non parzialmente. Un accordo con le potenze occidentali è possibile solo a condizione che queste ultime ritirino le loro truppe di occupazione da Berlino Ovest».